58°ma STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
2022/2023

CINECIRCOLO ROMANO

Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

Qui Cinema
Reg. Tribunale di Roma N° 58/20 del 2.7.2020
Direttore Responsabile: Rossella Pozza

Pubblicazione edita dal **CINECIRCOLO ROMANO**
Via G.L.Squarcialupo 10, 00162 Roma
Tel. 375 5752711
Sito internet: www.cinecircoloromano.it
Email: segreteria@cinecircoloromano.it
Facebook.com/cinecircoloromano
Youtube: Cinecircolo Romano

Proiezioni: Cinema Caravaggio - Roma, Via G.Paisiello, 24/i

Direzione editoriale
Rossella Pozza
Collaborazione redazionale:
Giuseppe Antola, Luciana Burlin, Maria Luisa Calamita,
Marco Carchidi, Elena Iannelli,
Fausta Marsili, Catello Masullo, Carlo Matera,
Mario Monferrini, M.Teresa Raffaele,
Laura Salvini, Beatrice Spasiano
Fotografie: Archivio Cinecircolo Romano, Pino Siervo,
C.S.C., Gdfoto, siti internet
Grafica: Claudio De Santis/Now Print - Rossella Pozza

Amministrazione e Segreteria: Valentina Ferlazzo

Pagina Facebook *a cura di* Maristella Occhionero

Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime

Direttore Artistico: Catello Masullo
Comitato di Selezione/Giuria: Ugo Baistrocchi, Cristiana Bini,
Francesca Bini, Martine Brochard, Luciana Burlin, Cristina Cano, Paola Dei,
Roberto Leoni, Armando Lostaglio, Franco Mariotti, Catello Masullo,
Enzo Natta, Ernesto Nicosia, Roberto Petrocchi, Rossella Pozza,
Carlo Sarti, Cristian Scardigno
Coordinamento Progetti PECA e PCTO: Luciana Burlin

In copertina (da sinistra, in senso orario), immagini da: ***West Side Story, The Fabelmans, One Second, Downton Abbey II, Siccità, Elvis***

PROGRAMMA 2022/2023 - 58° ANNO

11/12 Ottobre 2022	**Ennio** di Giuseppe Tornatore *(150')*	***Apertura***
25/26 Ottobre 2022	**Cry Macho** di Clint Eastwood *(104')*	***Inaugurazione***
8/9 Novembre 2022	**West Side Story** di Steven Spielberg *(156')*	
15/16 Novembre 2022	**Ariaferma** di Leonardo Di Costanzo *(117')*	
22/23 Novembre 2022	**Downton Abbey II** di Simon Curtis *(125')*	
29/30 Novembre 2022	**Diabolik** di Manetti Bros *(133')*	
*6/7 Dicembre 2022	**La religione dei poveri cristi in Pasolini** di F.Sirleto *(30')*	
	Il 6 alle ore 16.30 Assemblea dei Soci	
13/14 Dicembre 2022	**I mostri** di Dino Risi *(118')*	
10/11 Gennaio 2023	**Il bambino nascosto** di Roberto Andò *(110')*	
17/18 Gennaio 2023	**Il silenzio grande** di Alessandro Gassmann *(107')*	
24/25 Gennaio 2023	**Cyrano** di Joe Wright *(124')*	
31 Genn./1 Febbr.2023	**Assassinio sul Nilo** di Kenneth Branagh *(127')*	
7/8 Febbraio 2023	**L'arma dell'inganno** di John Madden *(128')*	
14/15 Febbraio 2023	**Corro da te** di Riccardo Milani *(113')*	
21/22 Febbraio 2023	**Il ritratto del Duca** di Roger Michell *(95')*	
28 Febbr./1 Marzo 2023	**La figlia oscura** di Maggie Gyllenhaal *(121')*	
7/8 Marzo 202	**C'mon C'mon** di Mike Mills *(108')*	
14/15 Marzo 2023	**Il materiale emotivo** di Sergio Castellitto *(89')*	
21/22 Marzo 2023	**La Signora delle rose** di Pierre Pinaud *(94')*	
28/29 Marzo 2023	**Finale a sorpres**a di M.Cohn e G.Duprat *(114')*	
4/5 Aprile 2023	**One Second** di Zhang Yimou *(104')*	
18/19 Aprile 2023	**Aline - La voce dell'amore** di Valérie Lemercier *(128')*	
2/3 Maggio 2023	**Il capo perfetto** di Fernando Leòn de Aranoa *(120')*	
9/10 Maggio 2023	**Nostalgia** di Mario Martone *(117')*	***Cannes***
16/17 Maggio 2023	**Elvis** di Baz Luhrmann *(159')*	***Cannes***
23/24 Maggio 2023	**Il signore delle formiche** di Gianni Amelio *(134')*	***Mostra di Venezia***
30/31 Maggio 2023	**Siccità** di Paolo Virzì *(97')*	***Mostra di Venezia***
6/7 Giugno 2023	**La Syndicaliste** di Jean Paul Salomé *(97')*	***Mostra di Venezia***
13/14 giugno 2023	**Astolfo** di Gianni Di Gregorio *(97')*	***Festa di Roma***
20/21 Giugno 2023	**The Fabelmans** di Steven Spielberg *(151')*	***Festa di Roma***

Lunedì 2, martedì 3 e mercoledì 4 Ottobre 2023

PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME

XIX edizione

Orari Segreteria

* **lunedì**, **giovedì**, **venerdì** dalle h.9,00 alle 15,00 al numero: *375 5752711*

* **martedì e mercoledì è aperta al *Cinema Caravaggio* dalle ore 15.30 alle 21.30**

In assenza di programmazione è attiva telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 15,00

Destinazione 5 per mille – Al momento della denuncia dei redditi scegliete di donare il contributo del 5 per mille al ***Cinecircolo Romano - CODICE 80258690587***

Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2022/2023

Cinecircolo Romano: un'eccezione culturale
Editoriale del Presidente **pag. 2**

I Fuoriprogramma del Cinecircolo Romano **pag 3**

Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere prime - XVIII Edizione **pag. 4**

La pagina dei Soci. Le Convenzioni **pag. 6**

UNO SGUARDO SUI FESTIVAL

- Cannes 2022, un Palmarès che non osa **pag. 7**

- Anche nelle annate meno eccezionali, il Leone resta in vetta **pag. 9**

- "Cambio" alla Festa del Cinema di Roma **pag. 12**

SCHEDE FILMOGRAFICHE dei film in programma **pag. 14**

Riflettori su... **pag. 46**

CINECIRCOLO ROMANO: UN'ECCEZIONE CULTURALE
Editoriale del presidente Catello Masullo

È sotto gli occhi di tutti che l'impatto che ha avuto la pandemia sulle sale cinematografiche è stato devastante. Sin dalla prima (timida) riapertura delle sale dopo il primo *lockdown* i cinema sono stati disertati dalla maggior parte degli abituali spettatori. Per ragioni solo (comprensibilmente) suggestive e non razionali. La ragione, infatti, ci indirizza alle evidenze scientifiche, le quali ci dicono che sia nel primo periodo di riapertura che in quelli successivi non si sono registrati contagi al cinema. Come dimostrato da due seri, rigorosi e indipendenti studi scientifici sul merito, che hanno certificato le sale cinematografiche (e anche i teatri) come i luoghi al chiuso più sicuri nei riguardi della pandemia.
Dopo due anni di Covid-19 le cose non sono migliorate più di tanto. Un recentissimo studio ha appurato che tre spettatori su quattro in Italia dichiarano di aver cambiato radicalmente il proprio rapporto con la sala cinema e di non andarci più volentieri come prima della pandemia, e di essere disposti a tornare al cinema solo per film dagli effettivi visivi mirabolanti, oppure solo in occasione di eventi in cui registi, attori, artisti, accompagnino fisicamente l'uscita in sala della propria opera.
In questo (desolante) contesto, il Cinecircolo Romano, associazione culturale senza scopo di lucro, rappresenta una vera eccezione culturale. Arrivato alla sua 58.ma stagione cinematografica consecutiva, non è mai venuto meno alla sua missione di diffusione della cultura cinematografica. Propone ogni anno ai suoi Soci cinefili 40 film di altissima qualità, proiettati ogni settimana da ottobre a giugno ciascuno 6 volte, (3 spettacoli il martedì e 3 il mercoledì), al Cinema Caravaggio di via Giovanni Paisiello a Roma (unica sala restata aperta del quartiere Parioli). Una sala di recente totalmente rinnovata, con schermo nuovo, nuovi impianti di proiezione e diffusione sonora, che ne fanno uno dei luoghi della Capitale dove si può vedere un film con i più alti standard qualitativi oggi disponibili. Sedili in pelle, nuovi, comodi ed avvolgenti, ben distanziati (la "famigerata" distanza tra le bocche di due spettatori seduti uno accanto all'altro supera il metro di salvaguardia).
Il Cinecircolo Romano, nonostante le ripetute chiusure temporanee di legge, in questi anni di tregenda ha sempre completato al 100% la propria programmazione e ha sempre svolto in presenza il proprio festival, il ***"Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime"***, arrivato alla sua XVIII edizione, sempre con la sala piena ai massimi livelli man mano consentiti dalle varie disposizioni di sanità. Dal nostro osservatorio particolare abbiamo potuto osservare che lo stesso Cinema Caravaggio, nelle giornate di proiezioni del Cinecircolo, martedì e mercoledì, risultava sempre pieno, e, paradossalmente nelle altre giornate della settimana, e, segnatamente quelle dei fine settimana, tradizionalmente votate alla frequentazione cinematografica, desolatamente vuoto, nonostante una programmazione di prima visione di assoluta qualità.
Quali le ragioni di questa eccezione, che ha del miracoloso? Molteplici. Certamente l'inguaribile cinefilia dei propri Soci. L'altissima qualità della programmazione e dei servizi correlati:scheda critica redatta da membro del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani inviata per email a tutti i Soci tutte le settimane, disponibile sul sito web e in copia cartacea presso il Cinema Caravaggio nei giorni di programmazione, prestigiose riviste cartacee per l'intera programmazione annuale, introduzione di ogni film da parte di critico esperto, incontri con registi, attori artisti, condotti da critici esperti, numerosi fuori programma con proiezioni di cortometraggi, presentazione di libri sul cinema presentati dagli autori, e tante altre iniziative, unite a calda accoglienza, ascolto empatico e "coccole cinefile"….Il costo associativo molto competitivo (meno di 3 euro a film di qualità). Ma anche il rapporto di cordialità e di fiducia che si è instaurato e la sensazione di sicurezza nei riguardi dei sempre temuti contagi: la sala Caravaggio è piccola, solo 157 posti, ha due ampi corridoi laterali alle poltrone che consentonol'entrata e l'uscita senza pericoli di assembramento, due uscite laterali ampie che permettono di uscire dalla sala senza incrociare il pubblico entrante per lo spettacolo successivo e permettono altresì la completa aerazione della sala ad ogni spettacolo. Inoltre sia la Direzione del Cinema (con getti di vapore ad alta temperatura alla fine di ogni spettacolo) che la Direzione del Cinecircolo (con l'uso di appropriati spray sterilizzanti alla fine di ogni spettacolo) hanno garantito l'assoluta sterilità della sala conseguendo l'obiettivo di zero contagi in questi due anni. Da questa 58.ma Stagione, inoltre, con l'istallazione diun innovativosistema di purificazione e sanificazione degli ambienti chiusi, approvato dai Ministeri della Salute e della Difesa e già in dotazione esclusiva della città del Vaticano, la sicurezza della salute dei Soci e dei frequentatori del Cinema Caravaggio sarà maggiormente garantita.
Altro elemento importante che ha contribuito a consolidare l'eccezione culturale del Cinecircolo Romano è offerto dalle varie convenzioni stipulate con altre Associazioni culturali, tra le quali spicca

quella con il ***Distretto 2080 del Rotary International***, sempre rinnovata in questi anni di pandemia, la quale prevede che ai Soci del Rotary sia praticata una congrua riduzione del costo della tessera associativa annua (dell'ordine del 10%), con l'intesa che metà di tale riduzione è trattenuta dal Cinecircolo e da questo bonificata al Distretto per il finanziamento dei meritori progetti umanitari di servizio della ***Rotary Foundation*** in tutto il mondo.
Anche per questa Stagione cinematografica, il Governatore del Distretto 2080, Guido Franceschetti, che è stato negli ultimi anni, assieme a Daniela Tranquilli Franceschetti, Socio cinefilo affezionato e assiduo del Cinecircolo, ha rinnovato la Convenzione e invita i Rotariani ad approfittarne. Anche tenendo conto che nonostante i generali e abnormi aumenti di tutti i costi (si pensi alle sole bollette energetiche) la quota associativa annuale del Cinecircolo non è stata aumentata, è la stessa da 8 anni. Fortunatamente già molti amici Rotariani usufruiscono della Convenzione, a partire dall'autorevole membro del Consiglio di Presidenza dei Cinecircolo, in qualità di Tesoriere, Fabio Massimo Aureli, del Rotary Club Roma Foro Italico. Tutti i nuovi Soci Rotariani saranno i benvenuti! Per i dettagli visitare il nostro sito: www.cinecircoloromano.it

I FUORI PROGRAMMA DEL CINECIRCOLO ROMANO

Numerosi gli eventi "fuori programma" della 57.ma Stagione, nello spirito del miglioramento dell'offerta culturale. Per l'inaugurazione **Antonio Amati**, co-sceneggiatore e produttore di ***Lei mi parla ancora***, il delicatissimo e intenso film diretto dal fratello Pupi, è intervenuto dopo la visione a portarci la sua lettura del film, complimentandosi per l'attività del Cinecircolo e per la competenza dei Soci.
A novembre Franco Montini e Piero Spila, del SNCCI.-Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, hanno presentato il libro ***Passioni critiche. I film della vita***. A dicembre, in due incontri, Elena Bonelli, cantante, attrice, regista, scrittrice, socia del Cinecircolo, ha presentato il suo ultimo libro fresco di stampa: ***La Canzone Romana***, offrendo uno straordinario spettacolo di storia, di cultura e di canto.

E ancora, Alberto Anile, conservatore della Cineteca Nazionale, ha presentato il libro da lui curato ***La carica dei 600. Un secolo di storia della più importante rivista italiana di cinema: Bianco e Nero***. A maggio, infine, Patrizia Pistagnesi (SNCCI) e Catello Masullo hanno presentato il libro ***Breve avventurosa storia della mia amicizia con Sergio Leone, il Leone di Viale Glorioso***, con l'intervento dell'autore Claver Salizzato.
Non è mancata l'attenzione ai cortometraggi. A dicembre sono stati proiettati ***Cactus***, con l'intervento del regista Luca Mariani, del protagonista Cosimo Rega, detenuto con pena all'ergastolo, e del montatore Vincent Ruocco; ***Mirella***, con il commento del regista Kassim Yassin Saleh e della "speciale"protagonista Mirella D'Angelo, seguito da **Mr.H**, vincitore del *Premio Rome International Film Corto*, con la partecipazione del regista Giulio Neglia e di Roberto Petrocchi, Direttore artistico dell'omonimo Festival. A seguire, sono stati presentati i corti vincitori del "Festival Tulipani di Seta Nera" (Presidente Diego Righini, Direttore Artistico Paola Tassone): ***Capolinea,*** di Saverio Deodato, premiato anche come *Miglior Attore 2021*, e ***Mi chiamavo Eva*** di Miriam Previati, *Premio Sorriso di VariEtà*. Entrambi i suddetti festival sono gemellati con il "Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime" del Cinecircolo Romano. A febbraio è stato proiettato ***Al di là delle nubi***, l' ultimo corto diretto da Francesco e Gianmarco Latilla, alla presenza degli autori.
Il 20 aprile uno straordinario *Evento speciale*: il Cinecircolo Romano ha aderito a una importante iniziativa di alto valore sia umanitario che cinematografico a favore dell'Ucraina, proiettando due film imperdibili del noto regista ucraino Valentyn Vasjanovyč, ***Atlantis*** e ***Reflection***, con raccolta fondi a favore dei profughi. A seguire dibattito con Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, Emanuele Rauco e Massimo Tria del SNCCI. condotto dal presidente Catello Masullo.
Molto apprezzati sono stati gli incontri con i critici del SNCCI per analizzare e approfondire il film visto: Roberto Baldassarre per ***Nowhere Special*** di Uberto Pasolini; Claver Salizzato e Patrizia Pistagnesi per ***Boys*** di Davide Ferrario; Emanuele Di Nicola per ***La vita che verrà-Herself*** di Phyllida Lloyd; Federico Pedroni per ***The French Dispatch*** di Wes Anderson; Francesco Crispino per ***Qui rido io*** di Mario Martone e ***È stata la mano di Dio*** di Paolo Sorrentino.
Molto applaudito è stato a maggio il dibattito condotto da Mario Monferrini, Socio storico del Cinecircolo, che ha analizzato **Belfast** di Kenneth Branagh, con un dotto *excursus* sulle cause storiche che in Irlanda hanno portato al conflitto fra cattolici e protestanti, suscitando un grande interesse.
E per finire, il regista Riccardo Milani è intervenuto dopo la proiezione del suo divertente, ma significativo film ***Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto,*** con protagonista la moglie, la bravissima Paola Cortellesi, intrattenendo i Soci presenti con simpatici aneddoti sulla lavorazione del film e manifestando il suo apprezzamento per l'attività del Cinecircolo e per la fedele e attenta partecipazione dei Soci.■

“PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME” - XVIII EDIZIONE

La XVIII edizione del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime** si è svolta dal 3 al 5 Ottobre 2022, e si è conclusa con la tradizionale Cerimonia di Premiazione, con la straordinaria partecipazione di Soci, Studenti e cinefili appassionati, che nelle tre giornate, fin dal mattino, hanno gremito la sala del Cinema Caravaggio per assistere alle proiezioni e agli incontri con gli autori
Ad aggiudicarsi il Festival, con il **Premio Cinema Giovane** (assegnato dal pubblico, sia degli adulti che degli studenti del Progetto di Educazione al Cinema d’Autore e dei PCTO), ed anche il **Premio per Opera Preferita dagli Studenti**, è stato ***Il Cattivo Poeta*** di Gianluca Jodice, che ha letteralmente trionfato, essendosi aggiudicato non solo i due prestigiosi premi del pubblico, ma anche alcuni dei maggiori ed ambiti premi tecnici assegnati dalla Giuria**: Premio “Giorgio Fanara” al Miglior Attore** a Sergio Castellitto**, Premio per la migliore Cinematografia/Fotografia** a Daniele Ciprì, **Premio per le Migliori Scenografie** a Tonino Zera, **Premio per i Migliori Costumi** ad Andrea Cavalletto, premiato anche per ***Re Granchio***, di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis).
Spicca il **Premio della Critica**, istituito per la prima volta nella storia del Festival, a seguito della convenzione stipulata tra AFIC-Associazione Festival Italiani Cinematografici, e SNCCI-Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, assegnato da una giuria indipendente di tre critici designati da SNCCI, Patrizia Pistagnesi, Francesco Crispino e Claver Salizzato, a ***The Shift,*** di Alessandro Tonda, che si è aggiudicato anche il **Premio “Mauro Bonanni” per il Miglior Montaggio** a Simone Manetti. Premiato anche ***The Book of Vision*** di Carlo S. Hintermann, che si è aggiudicato la **Menzione Speciale della Giuria** e il **Premio Miglior Effetti Visivi** a Lorenzo Ceccotti.
Il Comitato di selezione/Giuria, oltre a quelli già menzionati prima, ha poi assegnato anche i seguenti premi tecnici: **Premio “Giorgio Fanara” Migliore Attrice** a Matilde Gioli (*Va bene così* di Francesco Marioni); **Migliore Regia** a Viviana Calò per *Querido Fidel*; **Migliore Sceneggiatura**: Maura Delpero per *Maternal*; **Migliori Musiche** a Niccolò Agliardi per *Ostaggi* di Eleonora Ivone; **Migliore Trucco** a Mary Samele per *Fino ad essere felici* di Paolo Cipolletta; **Migliore Produttore di Opera prima**: Gianluca Arcopinto per *Gelsomina Verde* di Massimiliano Pacifico. Sono stati assegnati anche due **Premi alla Carriera,** a Franco Mariotti e al compianto **Mauro Bonanni.**

“Premio Migliore Recensione degli Studenti” al Liceo Nomentano. Luciana Burlin, responsabile dei Progetti per la Scuola, con lo studente Andrea D’Elia (*al centro*) autore della recensione, e il docente prof. Matteo De Girolamo

L’intervento di uno dei ragazzi durante il dibattito dopo la proiezione del film

1. **Francesco Patanè, il giovane attore protagonista di *Il Cattivo Poeta* di Gianluca Jodice, con il trofeo "XVIII Premio Cinema Giovane"**
2. **Carlo S.Hintermann, regista di *The Book of Vision*, Premio Menzione Speciale della Giuria**
3. **Maura Delpero, regista e sceneggiatrice di *Maternal*, Premio Migliore Sceneggiatura**
4. **Alessandro Tonda, regista di *The Shift* , Premio della Critica SNCCI**
5. **Daniele Ciprì, il grande direttore della Fotografia, Premio Migliore Fotografia per *Il Cattivo Poeta***
6. **Andrea Cavalletto, Premio Migliori Costumi per *Il Cattivo Poeta* e *Re Granchio***
7. **Catello Masullo incontra il regista Paolo Cipolletta e i produttori Varriale e Riccardi di *Fino ad essere felice***
8. **Chiusura del Festival, tra gli applausi del pubblico presente**

2

1

3

4

5

6

7

8

CONVENZIONI PER I SOCI

Teatro di Roma (***Argentina - India - Torlonia - del Lido***): Riduzioni su abbonamenti e biglietti.
Info: Ufficio Promozione tel. 06684000346 www.teatrodiroma.net - promozione@teatrodiroma.net

Quirino - Vittorio Gassman: riduzioni su abbonamenti, card e biglietti previa prenotazione.
Tel. 0683784803/02 o promozione@teatroquirino.it

Teatro Olimpico: biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto. Info: tel. 0632659916
ufficiopromozione@teatroolimpico.it

Parioli Peppino De Filippo: biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto.
Prenotazioni all'Ufficio Promozione. Tel. 065434514 - 065434851; email: promozione@ilparioli.it

Vittoria: riduzioni su abbonamenti e biglietti previa prenotazione. Tel. 065740170 - 065740598

Ambra Jovinelli: riduzioni diversificate. Info: Ufficio Promozione - tel. 0688816460;
email:promozione@ambrajovinelli.org

Brancaccio: Sconto 10%; gruppi da 20 a 30%. Info e prenotazioni: promozione@teatrobrancaccio.it

Sala Umberto: sconto 10 % al botteghino; Gruppi: sconti da 20 a 30%.
Info: Ufficio Promozione Tel. 0680687232 – promozione@salaumberto.com

Teatro Argot Studio: Tessera associativa gratuita e riduzione su biglietti. Prenotazione obbligatoria a: info@teatroargotstudio.com

Teatro 7: sconti anche a familiari e amici. Info: promozione@teatro7.it - Tel. 0644236382

Teatro 7Off: sconti anche a familiari e amici. Info: promozione@teatro7off.it -Tel.0692599854

Teatro d'Servi: sconti su biglietti e abbonamenti. Tel. 066795130; promozione@teatroservi.it

Teatro Lo Spazio: per informazioni scrivere a info@teatrolospazio.it

Istituzione Universitaria dei Concerti: Riduzioni per i Soci su abbonamenti e biglietti.
Info: Tel. 063610052 - segreteria@istituzioneuniversitariadeiconcerti.it - Sito: www.concertiiuc

---

Convenzione fra il **Distretto Rotary International 2080** e il **Cinecircolo Romano**. Tessera associativa € 105 anziché 110. * Il Cinecircolo Romano verserà 5 € al **Distretto 2080 a favore della Rotary Foundation**.

FESTA DEL CINEMA DI ROMA: Accrediti culturali per i Soci e riduzione del 20% sui biglietti.

Cral INAIL, **A.R.C.A.**: Iscrizione al Cinecircolo Romano: ***quota Ordinaria*** € 100 (anziché 110); ***quota Famiglia*** (€ 150 anziché 160) e ***quote Senior*** e ***Junior*** (€ 80 anziché 88).
Ai Soci del Cinecircolo Romano: gratuità dell'iscrizione all'**Associazione A.R.C.A.** (www.arca-cultura.it)

MAGIC TOUR AGENZIA DI VIAGGI — Sconto 10% sui viaggi dei maggiori Tour operator e Compagnie di Crociere. Viaggi personalizzati. Sconti su biglietterie aeree, ferroviarie e navali. Tel: 06.8812766 /39390583 magictour@tiscali.it

CINEMA CARAVAGGIO — Biglietto ridotto ai Soci del Cinecircolo Romano (€ 5 o 6). E' obbligatorio presentare la tessera.

Parking Piero Protti & C, via G.B. Martini, 10 (tel. 06/85303492).
Tariffa oraria € 2 nei giorni e orari di proiezione. Presentare all' ingresso la tessera associativa.

****** Per maggiori informazioni consultare il nostro sito www.cinecircoloromano.it***

CANNES 2022, UN PALMARÈS CHE NON OSA

Il Festival di Cannes di quest'anno, svoltosi dal 17 al 22 maggio 2022, oltre a celebrare la 75.ma edizione della manifestazione, nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto avere anche sapore di rinascita e segnare un nuovo inizio dopo 2 anni di pandemia. A questa volontà di rinascita allude il manifesto con il Jim Carrey di *The Truman Show* che punta lo sguardo in alto verso un cielo alla Magritte. In realtà le pellicole in concorso non sono sempre state memorabili e la stampa si è spesso divisa riservando più critiche che consensi. In sintesi, si rimprovera al Cinema di voler recuperare pubblico e mercato con opere che parlano del mondo d'oggi con storie troppo esplicite che spiegano in dettaglio i problemi della realtà evitando ricerche formali, mentre invece sarebbe auspicabile parlare della contemporaneità con sperimentazioni senza ricorrere al sentimentalismo o alla lacrima facile o al teorema sociale. Certo Cannes è sempre l'evento cinematografico capace di attrarre sia i migliori addetti ai lavori che le grandi star ed anche quest'anno non ha tradito la sua vocazione *glamour* con importanti presenze sul *red carpet*.
Alcuni nomi: Sharon Stone, Julia Roberts, Anne Hataway Tilda Swinton, Helen Mirren, Andie MaDowell, Isabel Huppert, Marion Cotillard e tra gli attori, Tom Cruise, Tom Hanks, Viggo Mortensen, Anthony Hopkins, Javier Barden, Louis Garrel, Austin Butler.
Ma il Festival non ha ignorato neanche la realtà della guerra, dando spazio al documentario ***Mariupolis 2***, film-testamento, commovente ultimo saluto del regista-antropologo lituano Mantas Kvedaravicius, ucciso proprio a Mariupolis il 2 aprile.
Importanti sono stati anche gli **Eventi Speciali**, tra i quali va segnalata la proiezione, presenziata da un sempre acclamato Tom Cruise, di ***Top Gun: Maverick*** di Joseph Kosinski, sequel del film cult del 1986, e la prima di ***Elvis*** di Baz Lurhmann, biopic dedicato al leggendario Re del Rock'n Roll. E sempre tra gli Eventi Speciali, nella sezione Première, va segnalato il successo di ***Esterno notte*** di Marco Bellocchio, una serie tv sul rapimento Moro che vede come protagonista Fabrizio Gifuni.
Anche quest'anno il verdetto della Giuria, presieduta da Vincent Lindon e composta da quattro registi e quattro attrici (tra cui la nostra Jasmine Trinca, a Cannes oltre che come giurata anche con la sua prima regia con il film ***Marcel***), ha evidenziato contrasti tra i giurati. Il Presidente della Giuria ha affermato di non amare le discussioni e gli scontri ma il segno che la Giuria ha discusso molto è evidente, considerata l'assegnazione di ben quattro ex aequo che dimostrano un'attribuzione di premi a maggioranza e non ad unanimità.
Il **Premio della Giuria**, infatti, è stato assegnato *ex aequo* a due film fortemente diversi. Uno particolare e sorprendente: ***Eo*** di Jerzy Skolimowski, protagonista un asino, film che alterna scelte realistiche a ribaltamenti della logica e a squarci poetici, e l'altro invece molto narrativo: ***Le otto montagne*** dei registi belgi Charlotte Vandermeersch e Felix Van Groeningen, una co-produzione italiana con protagonisti i nostri Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Il film è ispirato all'omonimo romanzo di Paolo Cognetti.

Alessandro Borghi e Luca Marinelli, co-protagonisti in* Le otto montagne*, Premio della Giuria in ex equo con Stars At Noon della francese Claire Denise

E anche il **Grand Prix della Giuria** è stato un ex aequo che, anche in questo caso, ha attribuito uguale validità a due film molto diversi: ***Stars At Noon*** di Claire Denis, in cui la regista francese racconta storie di anime disperate in un noir tropicale ambientato in Nicaragua, film volutamente enigmatico e inerte dal punto di vista narrativo ma dalla fortissima atmosfera sensuale, e ***Close***, dramma adolescenziale del giovane regista belga Lukas Dhont che ha attinto dalla sua vita nel raccontare quel breve momento quando si lascia l'infanzia e si entra nell'adolescenza. Film drammatico, tutto giocato sulle sfumature e sentimenti nascosti di una giovanile amicizia maschile, realizzato per alcuni con un'impronta da cinema d'autore troppo esibita.
A portarsi a casa la **Palma d'oro 2022** è stato lo svedese Ruben Östlund con ***The Triangle of Sadness***: una satira disinibita e feroce sul mondo della moda.

Una scena da* Triangle of Sadness*, del regista svedese Ruben Ostlund, vincitore della Palma d'oro 2022

Protagonisti due modelli che alla fine della loro carriera si ritrovano bloccati su un'isola deserta per colpa di un naufragio che porterà a ribaltare il rapporto di forze tra le classi: uno spietato affresco sarcastico sui misfatti del capitalismo dove le classi sociali si rovesciano, quasi un *remake* del famoso film della nostra Lina Wertmuller *Travolti da un insolito destino* … Ma per alcuni critici ha trionfato la risata facile e superficiale che probabilmente offrirà un qualche successo al botteghino ma culerà lo spettatore con un'idea di cinema facile fatto di luoghi comuni e volgarità.
La **Miglior Regia** è andata al coreano Park Chanwook per ***Decision To Leave***, thriller sentimentale raffinatissimo e disorientante. Storia di un detective che vede in una vedova la possibile responsabile dello strano suicidio del marito, restando però catturato e ossessionato dal fascino ambiguo della donna. Il film, mescolando realtà, fantasie e desideri, ribalta continuamente le prospettive ingarbugliando le sensazioni e le aspettative del pubblico. Forse con un compiacimento eccessivo, rischia di far diventare la continua spirale dei sospetti un gioco troppo fine a se stesso.
La **Palma** come Migliore Attrice protagonista è andata a Amir Ebrahimi per la sua interpretazione nel film iraniano ***Holy Spider***. La storia vede una determinata giornalista dare la caccia ad un serial

Amir Ebrahimi, Palma d'oro come Migliore Attrice protagonista in **Holy Spider** ***dell'iraniano Ali Abbadi***

killer di prostitute che crede di agire in nome di Allah. Il finale è a dir poco agghiacciante, soprattutto perché la pellicola s'ispira ad una storia vera e segna anche un riscatto personale per l'attrice travolta da uno scandalo sessuale che l'ha costretta, benché vittima, ad espatriare in Francia.
ll premio come **Miglior Attore** è stato assegnato al coreano **Song Kang-Ho**, già star del film *Parasite* e qui protagonista di ***Broker*** del giapponese Kore-Eda Hirokazu. Il film che per alcuni critici avrebbe meritato la Palma d'Oro, è ambientato in Corea e tratta il delicatissimo tema della tratta dei bambini abbandonati e poi rivenduti come merce.
Il premio creato per l'occasione, la **Palma del 75.mo Anno**, da alcuni considerato pletorico, è andato a ***Tori et Lokita*** dei fratelli Dardenne. Il film, che con dinamiche prevedibili ribadisce la cattiveria del mondo che respinge i più deboli, vuole proporre una lezione morale. Commenti discordanti: dopo la correzione: alcuni celebrano la sempre efficace semplicità dello sguardo sul reale dei Dardenne, altri definiscono l'opera come uno dei loro

Tori et Lokita***, dei fratelli Luc e Jean-Pierre Dardenne, racconto di migrazione di due giovanissimi africani, ambientato in Belgio, con Pablo Schils e Joeli Mbundu***

film meno riusciti in cui prevale una visione politica molto semplice e molto infantile.
Il Premio per la **Migliore Sceneggiatura** è andato a ***Boy From Heaven*** di Tarik Saleh, regista svedese di origini egiziane. Il film, a metà tra il thriller politico e il film di spionaggio, parla del complicato rapporto tra laicità e religione nei paesi arabi e porta sullo schermo la storia di un giovane studente sunnita che scopre le lotte di potere tra la lunga mano del potere politico e gli Imam.
Escludendo l'unica affermazione ufficiale *al Gran Prix* con ***Le otto montagne***, l'Italia esce da questa edizione con un bilancio gramo pur avendo portato in concorso un ottimo film, ***Nostalgia*** di Mario Martone, con un Pierfrancesco Favino super-carismatico. che in proiezione ha registrato dieci minuti di applausi e un'onda di affetto ed emozione. e la bellissima accoglienza riservata nella Sezione "Quinzaine des Réalisateurs" al film di apertura, ***L'Envol*** di Pietro Marcello tratto da un racconto russo che ha incantato per la capacità del nostro regista di far rivivere simbolicamente il passato.
Un'altra interessante partecipazione italiana che ha ricevuto molti consensi ma non premi, è stata quella di Valeria Bruni Tedeschi con il suo vitalissimo film, ***Le Amandiers***, una "tragicommedia" tra l'autobiografico e l'immaginario.
Infine, piace segnalare la vittoria di un giovane studente italiano del Centro Sperimentale di Cinematografia, Valerio Ferrara che ha vinto, con il suo cortometraggio intrigante e spiritoso dal titolo ***Il barbiere complottista***, il 1° Premio alla Cine Fondation di Cannes, premio importante dedicato ai talenti del futuro.
Nostalgia di Mario Martone e il biopic ***Elvis*** di Baz Lurhmann sono i due film di Cannes che il Cinecircolo ha scelto d'inserire nella programmazione della Stagione 2022-23.

Maria Teresa Raffaele

ANCHE NELLE ANNATE MENO ECCEZIONALI
IL LEONE RESTA IN VETTA

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia resta anche questo anno sul podio più alto della piramide dei grandi festival di cinema del mondo. Nonostante ciò, il 2022 non sarà ricordato, come accade talvolta per i vini, come una annata memorabile. Ci riesce grazie ad una macchina che funziona alla perfezione: "squadra che vince non si cambia". La capacità di selezione sviluppata negli anni dal Direttore Artistico Alberto Barbera e dalla sua squadra è sempre da primato. Il nuovo Presidente della Biennale, Roberto Cicutto, con la sua rinomata professionalità, ne ha rafforzato e potenziato l'azione.
La Mostra ci ha così offerto ancora film di alta qualità cinematografica, a cominciare dal Leone d'Argento per la Miglior Regia a ***Bones and All*** di Luca Guadagnino, un sorprendente film fantasy/horror dalle tinte forti e realistiche, una prorompente storia

I protagonisti di **Bones and All*****, il fantasy-horror di Luca Guadagnino, premiato con il Leone d'Argento per la Regia***

di ricerca del significato della vita e della propria identità, da parte di individui segnati da una forte "diversità", dalle potenti suggestioni metaforiche (siamo nei mitici anni '80 del "cannibalismo capitalistico"), ma anche una grande, (*ossimoricamente*) delicata e struggente storia d'amore, l' indiscussa specialità di Guadagnino.
Per continuare con ***Il signore delle formiche***, di Gianni Amelio, un film necessario, indispensabile, che riaccende, opportunamente, i riflettori sul "Caso Braibanti", la storia della più grande discriminazione che si sia perpetrata in Italia *(l'unica condanna in Italia, e nel mondo, per plagio*).
E ancora, ***Siccità*** di Paolo Virzì, che gioca con i toni, che gli sono familiari, del grottesco, della satira sociale, della fustigazione caustica degli aspetti più deteriori della nostra società, soprattutto dell'aridità (*potente la metafora*) dei sentimenti, egoismo, ipocrisia, vanità, mitomania, un film di eccellente confezione, con scenografie portentose con una Roma solcata dai canyons di un Tevere totalmente asciutto (*efficacemente inquietante*). Meritevole di menzione anche il ritorno a Venezia di Emanuele Crialese con ***L'immensit***à, un film che tocca le corde dell'anima ed affronta temi alti, come la ricerca dell'identità, il sottile gioco protettivo a vicenda della madre e della figlia, l'importanza del gioco e del sogno, che vengono considerati pazzia dagli adulti, se riguardano un adulto.

L'incontro tra Chiara e Francesco, interpretati da Margherita Mazzucco e Andrea Carpenzano, nella spirituale ricostruzione di Susanna Nicchiarelli

Chiara di Susanna Nicchiarelli è un film di alta qualità cinematografica e di straordinaria attualità che porta sul grande schermo la dimensione politica, oltre che spirituale, la "radicalità" delle vite di Chiara e Francesco con l'esempio forte della povertà come personale scelta di vita, con l'impegno di condurre un'esistenza a difesa degli emarginati, resi paria da una società ingiusta, con l'incarnazione di uno spirito rivoluzionario di energia e di contagioso entusiasmo, specie per i più giovani, insignito del "Premio di Critica Sociale", quale miglior film italiano, dalla Giuria che mi onoro di presiedere da 7 anni consecutivi e che ho il piacere di condividere con il vicepresidente del Cinecircolo Romano, Rossella Pozza.
Questo particolare premio è andato anche, come "Miglior Film straniero", a ***The Whale*** di Darren Aronofsky, una storia ricca di metafore, di significati, di temi sensibili, come quello dell'isolamento

The Whale ***di Darren Aronofsky, storia di isolamento e discriminazione, con un memorabile Brendan Fraser***

e della discriminazione del diverso e del fragile (anche in quanto diverso), del sacrificio per la re-

denzione, con una prova attoriale memorabile di Brendan Fraser, che porta il linguaggio del corpo e soprattutto quello degli occhi a vette elevatissime.
Di grande livello molte opere internazionali: ***Argentina, 1985***, di Santiago Mitre è un capolavoro assoluto, la storia della prima e unica condanna da

Argentina, 1985 ***di Santiago Mitre, racconto dello storico processo alla cruenta dittatura militare di Videla***

parte di un paese democratico ad una dittatura militare, talmente clamorosa che si fa fatica a credere che nessuno l'avesse ancora raccontata sul grande schermo, con una troupe di attori insuperabili, capitanata da un mostruoso Ricardo Darìn, dai tempi comici e dai tempi tragici da antologia..
La Syndicaliste, di Jean-Paul Salomé, storia vibrante ed edificante, che poggia interamente sulle spalle dell'ennesima interpretazione monumentale di Isabelle Huppert, appassionante, coinvolgente.
Ancora un capolavoro clandestino dell'iraniano Jafar Panahi, ***Khers Nist***, che continua a costruire

Khers Nist, ***clandestino capolavoro del regista iraniano Jafar Panahi, Premio speciale della Giuria***

le sue storie con lo stile del thriller, tenendo sempre lo spettatore in sospensione, date le condizioni al contorno, praticamente un genio, riconosciuto dal Premio Speciale della Giuria.
Grande cinema anche dal Giappone, con ***Ary Otoko***, di Kei Ishikawa, dalla costruzione ad incastri complessa e fascinosa, che, attraverso la ricostruzione di una complessa vicenda, consente agli autori di riflettere su concetti molto profondi, soprattutto su quello dell'identità, sulla distinzione tra i legami di sangue e quelli (più concretamente) affettivi, sui pregiudizi ed i timori verso gli stranieri e chi è diverso da noi, un film scritto, diretto e interpretato in modo impeccabile.
En Los Margenes, del regista spagnolo Juan Diego Botto, esplora l'impatto della crisi economica e le discriminazioni che devono patire gli ultimi, gli sfortunati, i meno abbienti, che finiscono per diventare i paria della società, un film di grande e lunga preparazione, scrittura superlativa, attori in grande spolvero, su tutti Penelope Cruz.
Sbarcato al Lido anche il grande cinema messicano di Alejandro González Iñárritu, con ***Bardo, falsa crónica de unas cuantas verdades***, che non smentisce la sua (meritata) fama di raffinato e visionario costruttore di immagini, di straordinario virtuoso del punto camera, di demiurgo di scene di una piena ridondanza, di una rara complessità con un numero

Una scena dal visionario **Bardo, falsa crónica de unas cuantas verdades** ***di Alejandro González Iñárritu***

impressionante di attori contemporaneamente presenti davanti all'obiettivo, tre ore di puro, poetico, magico cinema "cinema".
Noah Baumbach non lascia mai indifferenti, con ***White Noise*** impone un suo stile grottesco, paradossale, ossessivo, con atmosfere thriller, una forte dose di ironia e corrosivo sarcasmo, con risultati a tratti di pregevole comicità *nonsense*. Tutto ha significato metaforico di profonda riflessione sulle dinamiche della società e del suo nucleo fondante, la famiglia.
Tàr di Todd Field vale la prestigiosa Coppa Volpi all'interpretazione monumentale di Cate Blanchett, che porta sulle spalle l'intero film e gli conferisce un notevole spessore e fascino cinematografico, in un film coltissimo, con dialoghi brillanti e taglienti.

Una splendida Cate Blanchett, Coppa Volpi per l'interpretazione femminile, è la protagonista di **Tàr**

Athena di Romain Gavras, sulla brutalità della polizia francese, è un film di rara potenza, adrenalinico, con un ritmo incessante, mozzafiato,

coreografie pregevoli di vera guerra, più che di guerriglia urbana, con scene di omaggio al cinema western, con tanto di assedio degli indiani al gruppo di carovane in cerchio in assetto di testuggine di difesa, durissimo, un film che turba e fa riflettere.
Pour la France, di Rachid Hami, è un miracolo di equilibrio, una storia di (apparentemente) riuscita integrazione, di composta dignità, di fierezza, ma anche di discriminazione (il fratello del cadetto ucciso nella scuola di polizia francese, si chiede: "Come mai di tutti i cadetti muore proprio l'unico islamico?"), con tensione palpabile, impatto emotivo fortissimo, tenuta drammaturgica e interpretazioni notevoli, sempre nella sfera delle credibilità.
The Hanging Sun-Sole di Mezzanotte, film di esordio del fotografo e documentarista italiano Francesco Carrozzini, è austero, controllato, avvincente, mai banale. Tratto dal romanzo *Midnight Sun* (*Sole di Mezzanotte*) di Jo Nesbø, si impone per atmosfere cupe, colori desaturati, ritmo e musiche incalzanti, per interpretazioni di grande spessore, il miglior Alessandro Borghi di sempre, capolavoro di sottrazione e controllo (e un ottimo inglese), con un cast internazionale totalmente convincente: Charles Dance, Peter Mullan, Jessica Brown Findlay.
The Son di Florian Zeller viviseziona con la precisione dell'entomologo tutti i caratteri in commedia (meglio, tragedia?), con attenzione particolare al disagio mentale del giovane protagonista, causato dalla separazione dei genitori, che confina ad una condizione di (auto)emarginazione, di paria del suo ambiente, fino a valicare i confini della (auto)discriminazione. Secondo la lezione del grande Alfred Hitchcock, tiene lo spettatore in sospensione per oltre due ore, con atmosfere di thriller dell'anima, e di thriller propriamente detto. Direzione eccellente di ottimi attori, confezione misurata e trattenuta, di altissimo livello (scuola inglese, la migliore).
Ispirato alla vera storia di Rosa Di Fiore, prima pentita della mafia del Gargano, ***Ti mangio il cuore*** di Pippo Mezzapesa segna l'esordio cinematografico della cantante Elodie, una vera rivelazione, in un film crudo, spietato, in un bianco e nero cupo e inquietante, con attori magnifici, sempre credibili, volti lombrosiani in primi piani alla Sergio Leone.
La Mostra è stata nobilitata anche da una nutrita serie di documentari. Di incomparabile qualità è ***Freedom on Fire: Ukraine's Fight For Freedom***, di Evgeny Afineevsky e Andreas Koefoed, una agghiacciante e indispensabile antologia delle atrocità perpetrate dagli invasori russi sugli inermi civili ucraini. ***A Compassionate Spy***, di Steve James, documento prezioso e imprescindibile, raccontato con professionalità, grande dovizia di documentazione e tante interviste ai reali protagonisti, che sono riusciti a mantenere il segreto per circa mezzo secolo.
The Kiev Trial di Sergeï Loznitsa, ancora una volta con materiali d'archivio inediti sul primo grande processo alle atrocità degli invasori nazisti in Ucraina, svoltosi nel 1946. Le assonanze e la lezione con i fatti odierni sono del tutto evidenti.

The Kiev Trial, ***sul processo ucraino del 1946 agli invasori nazisti***

In viaggio, nel quale Gianfranco Rosi, da grande documentarista, sceglie con occhio esperto dall' immensa quantità di immagini dei viaggi di Papa Francesco, forse il Papa più viaggiatore della storia, e ci regala un gioiello, che resta memorabile, per la forza con cui il Pontefice impone all'agenda dei grandi della terra i temi scottanti che vediamo tutti i giorni sotto i nostri occhi, che ne fa uno dei leader mondiali più autorevoli che abbiamo.

Con* Il viaggio,** ***Francesco Rosi ripercorre le missioni di* Papa Francesco,** ***attraverso le immagini ufficiali e i filmati d'archivio

Il danese ***Music for Black Pigeons*** di Jorgen Leth e Andreas Koefoed girato nell'arco di 14 anni ci restituisce momenti indimenticabili, catturando la magia della musica jazz che si inventa mentre la si fa. ***The Matchmaker***, di Benedetta Argentieri, grande inchiesta giornalistica sulle donne che si sono unite ai combattenti dell'Isis, grande scoop, grande film.
E, infine, il film del re dei documentaristi, Frederick Wiseman: ***Un Couple***, di una qualità visiva superlativa, immagini della natura alla Renoir, luci e ombre caravaggesche nelle scene notturne a lume di candela, recitazione di alto livello.
Anche da questa 79.ma Mostra di Venezia il Cinecircolo Romano ha selezionato tre perle imperdibili: ***Il signore delle formiche*** di Gianni Amelio, ***Siccità*** di Paolo Virzì e ***La Syndicaliste*** di Jean-Paul Salomé.

Catello Masullo

“CAMBIO” ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

La Festa del Cinema di Roma ha rivoluzionato le posizioni apicali: nuovo Presidente, Gianluca Farinelli, nuovo Direttore Artistico, Paola Malanga, nominati soli 5 mesi prima dell’inizio della *kermesse*. Nonostante il pochissimo tempo per costruire la selezione sono stati ottenuti ottimi risultati, grazie anche alla collaudata e confermata macchina organizzativa che si poggia sui due pilastri del Direttore Generale, Francesca Via, e del Capo Ufficio Stampa, Cristiana Caimmi.
Dal 13 al 23 ottobre 2022, ha confermato il miracolo al quale ogni anno puntualmente ci ha abituato la Festa. Con un budget meno della metà di quello della Mostra di Venezia e largamente inferiore a quelli degli altri grandi festival di cinema, Roma si conferma ai vertici mondiali del settore.
La maggiore e più rilevante novità, rispetto alla precedente gestione Monda/Delli Colli, è stata la reintroduzione del Concorso, con tanto di prestigiose Giurie Internazionali. La competizione è un valore aggiunto nel richiamare interesse su un Festival di Cinema. Confermata invece la scelta di ignorare il tabù delle anteprime internazionali come criterio assoluto di scelta dei film. Una formula vincente, per richiamare il grande pubblico, non solo gli addetti ai lavori, visti i numeri conseguiti, tutti con il segno più davanti: aumento del 24% dei biglietti emessi (46.135), del 34% degli accrediti (5.101), del 35% delle presenze (56.616), per un totale di 526 proiezioni di 153 film provenienti da 33 Paesi, in 26 sale sul territorio cittadino.

The Lost King ***di Stephen Frears:***
l’incontro con Riccardo III in partenza per la guerra

Oltre alla quantità, rimarchevole è la qualità della selezione di Paola Malanga e della sua squadra. Con punte di diamante. Come ***The Lost King***, di Stephen Frears, dall’intreccio perfetto, struttura narrativa da thriller, che incolla lo spettatore alla poltrona, ritmo incalzante, attori superlativi, sui quali troneggia una Sally Hawkins strepitosa, tenace nella sua ricerca dei resti di re Riccardo III sotto un parcheggio a Leicester.
The Fabelmans, diretto da Steven Spielberg, che lo ha scritto insieme al drammaturgo premio Pulitzer Tony Kuschner, è uno dei più riusciti inni all’arte cinematografica degli ultimi decenni, al pari forse solo con *Hugo Cabret* di Martin Scorsese, i

Una scena da **The Fabelmans, l’*****ultimo capolavoro di Steven Spielberg***

151 minuti di durata volano che non te ne accorgi. Il romanzo di formazione del protagonista, chiaro *alter ego* del regista, è appassionante e coinvolgente. Tutti i personaggi sono perfettamente tratteggiati. Gli attori sono alle loro migliori interpretazioni di sempre.
Amsterdam di David O. Russell, avvincente e convincente, ironico e divertente, tocca temi alti e per nulla banali, come razzismo e antirazzismo, fascismo e nazismo, classismo, cinismo, spregiudicatezza, rettitudine e il suo contrario. Ibrida i generi, passando con disinvoltura dalla commedia al noir, dalla spy-story al thriller, dalla sciarada alla pochade.
Foltissima ed agguerrita la compagine dei film italiani, a cominciare da ***Astolfo***, di Gianni Di Gregorio, un film garbato, piacevole, toccante, ironico, divertente, a tratti anche irresistibilmente comico, proprio come il regista e protagonista, con attori “giusti” per ogni ruolo.
E una serie di altri film italiani attesissimi:

Pierfrancesco Favino e Kasia Smutniak protagonisti de **Il colibrì*****, diretto da Francesca Archibugi***

Il colibrì, di Francesca Archibugi, che si conferma regista di grande sensibilità, capace di toccare le corde dell’anima e di cogliere l’essenza della vita e del fatto che vale sempre la pena di viverla, anche

nelle più grandi avversità e nei più grandi dolori. Soprattutto conferma la sua straordinaria bravura nella direzione degli attori, in un cast della grandi occasioni, a partire da Pierfrancesco Favino, e tra cui spicca Nanni Moretti, e da cui riesce ad ottenere le loro migliori interpretazioni di sempre.
La stranezza di Roberto Andò è un film fascinoso,

Tony Servillo tra Salvatore Ficarra e Valentino Picone, sono i protagonisti di **La stranezza**

con una ricostruzione storica mirabolante, scenografie e costumi sontuosi, una fantasiosa vicenda che avrebbe ispirato il soggetto, rivoluzionario per la storia del teatro, di *Sei personaggi in cerca di autore* di Luigi Pirandello, interpretato da un'impeccabile Tony Servillo.

Un potente Riccardo Scamarcio è il protagonista de **L'ombra di Caravaggio*****, di Michele Placido***

L'ombra di Caravaggio, di Michele Placido, molto ambizioso, da 14 milioni di budget, colossale nel panorama del cinema italiano. Che ha permesso al grande scenografo Tonino Zera di ricostruire nelle chiese napoletane gli ambienti che erano stati negati dalla Curia romana e di ricostruire su tela gli immortali dipinti, per dare spessore materico alle immagini.
La cura di Francesco Patierno è un film di grande originalità, inizia nel riprendere una *troupe* che sta girando un film ispirato a *La peste* di Camus, poi, lentamente, la realtà rappresentata nel film e la finzione del film nel film, cominciano a sovrapporsi, a mescolarsi, fino a fondersi totalmente.
Altra nota positiva sono stati i numerosi documentari di altissima qualità. Come ***Er gol de Turone era bono*** (il solo titolo è da Oscar) di Francesco Micciché e Lorenzo Rossi Espagnet, raccontato in modo impeccabile tenendo lo spettatore sempre in sospensione, secondo la lezione di Hitchcock, in attesa di capire "se sto gol era 'bono o nun era' bono".
Kordon, di Alice Tomassini, "Premio Sorriso Diverso per Miglior Film in Lingua Straniera" (la cui Giuria sono stato onorato di presiedere ancora una volta), mostra una straordinaria capacità di immergere lo spettatore nello strazio delle conseguenze della aggressione all'Ucraina da parte della Russia, attraverso i racconti degli scampati sui pullman delle fughe disperate verso l'incognito più assoluto, a cavallo del confine, aiutati da una catena di solidarietà di immensa umanità e generosità, tutta deliziosamente coniugata al femminile.
Ora tocca a noi - Storia di Pio La Torre, di Walter Veltroni, che racconta meritoriamente, per la prima volta, la storia di un uomo che ha dedicato la sua intera esistenza all'impegno civile e alla lotta alla mafia, ucciso a Palermo nel 1982.
Anche per questa edizione **Alice nella Città**, manifestazione parallela e indipendente, ha messo a segno grandi colpi. Portando a Roma un divo

Poker Face***, spettacolare action movie, ultimo lavoro di uno straordinario Russel Crowe***

come Russell Crowe, con il suo ultimo film da regista, oltre che da interprete, ***Poker Face***, spettacolare *action movie*, con interessanti approfondimenti di temi alti e sensibili, come quelli della malattia, della amicizia, dei rapporti padre/figlia, della generosità e dell'eredità. E ottenendo l'anteprima italiana dell'ultimo capolavoro di Steven Spielberg, di cui si è già detto sopra.
E proponendo, tra le altre molte, due perle italiane: ***I nostri ieri*** di Andrea Papini, di rara piacevolezza, e ***Cosa verrà***, di Francesco Crispino, girato in una scuola siciliana durante il Covid: un documentario potente, che sa toccare le corde dell'anima, in un elegantissimo bianco e nero che scolpisce con nettezza i contorni e le ombre, squarciato da lampi di colore solo per immagini della natura e del finale. Senza dimenticare ***Amici per la pelle***, di Pierluigi Di Lallo, "Premio Sorriso Diverso per Miglior Film Italiano". Gli inviati del Cinecircolo Romano hanno individuato i due migliori film della Festa di Roma per la stagione 2022/2023: ***The Fabelmans*** di Steven Spielberg e ***Astolfo*** di Gianni Di Gregorio.

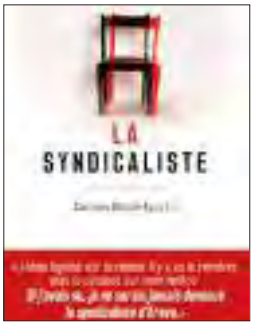
Catello Masullo

SCHEDE FILMOGRAFICHE

6 e 7 dicembre 2022

LA RELIGIONE DEI POVERI CRISTI NEI PRIMI FILM DI PASOLINI

Francesco Sirleto ● 30'



** Per i film contrassegnati da viene riportato un approfondimento critico alle pag 46, 47, 48*

ENNIO

di Giuseppe Tornatore – 11 e 12 Ottobre 2022 – *APERTURA*

Giuseppe Tornatore (Bagheria, Palermo, 1956). Regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e montatore. Esordisce alla regia nel 1986 con *Il camorrista*. Ad oggi ha curato la regia di dodici film e dieci documentari, molti dei quali fortemente autobiografici. Tra i vari premi vinti figurano un Golden Globe, un Grand Prix Speciale della Giuria, due BAFTA, undici David di Donatello. Con *Nuovo Cinema Paradiso* nel 1988 riscuote grande successo e notorietà internazionale e avvia una prolifica collaborazione con Ennio Morricone. Il film si aggiudica il Gran Premio Speciale della Giuria a Cannes e l'Oscar al miglior film straniero e, negli anni, conquista un posto di rilievo nella storia del cinema italiano. Nel 1989 gli viene conferito il Premio Flaiano per la sceneggiatura per *Il camorrista* e *Nuovo Cinema Paradiso*. Tra i suoi film vanno ricordati *L'uomo delle stelle* (1995), *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998), *Malèna* (2000), *La sconosciuta* (2006), *Baarìa* (2009), *La migliore offerta* (2013), *La corrispondenza* (2016). Con ***Ennio*** rende omaggio al grande compositore con cui ha collaborato per ben 32 anni.

Interpreti: Clint Eastwood, Quentin Tarantino, Oliver Stone, Terrence Malick, Hans Zimmer, John Williams, Wong Kar-Wai, Dario Argento, Bernardo Bertolucci, Quincy Jones, Bruce Springsteen, Carlo Verdone, Marco Bellocchio, Joan Baez, Liliana Cavani, Lina Wertmuller, Laura Pausini, Gianni Morandi, Paul Simon, altri……
Genere: documentario
Origine: Italia, Belgio, Cina, Giappone 2021
Soggetto: Giuseppe Tornatore
Sceneggiatura: Giuseppe Tornatore
Fotografia: Fabio Zamarion, Giancarlo Leggeri
Montaggio: Massimo Quaglia, Annalisa Schillaci
Musiche: Ennio Morricone
Suono: Gilberto Martinelli, Fabio Venturi
Durata: 150'
Produzione: Gianni Russo e Gabriele Costa per B Produzioni Srl, in coproduzione con Potemkino, Terras, Gaga, Blossom Island
Distribuzione: Lucky Red con Timvision (2022)

SINOSSI: ***Ennio*** è un documentario incentrato sulla figura del grande Maestro Ennio Morricone, il compositore italiano scomparso nel 2020, che con la sua grande dote musicale ha contribuito a creare il *sound* degli anni '60. Un nome non solo della musica, ma anche del cinema, grazie al sodalizio con Sergio Leone, che ha permesso a Ennio di lasciare il segno con le sue note, dagli spaghetti western fino al colossale ultimo film del regista, *C'era una volta in America* (1984). Il film racconta un'eccellenza italiana, autore di oltre 500 colonne sonore e onorato nel 2007 dall'Academy Awards con un Oscar alla carriera.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il maestoso, geniale lavoro di un regista capace di unire arte e vita, musica e poesia, per offrire una lettura inedita e personalissima di uno degli artisti più celebrati della storia del cinema .... Il ritmo del film è talmente in sintonia con le nostre emozioni da poter durare per sempre, senza sfocature e momenti di stanchezza. [**Alessandra De Luca**, *Ciak*]
- ✓ Non fatevi spaventare dalla durata (due ore e mezzo) perché il ritratto che Tornatore è riuscito a fare del maestro Ennio Morricone è così appassionante e coinvolgente che si vorrebbe durasse ancora di più. E non solo per le sorprese (lo sapevate che Bruce Springsteen fosse un suo fan?), ma soprattutto per la capacità – rara – di scavare dentro un lavoro artistico, di aprire le porte dei misteri della creazione e di farlo con una chiarezza e una semplicità esemplari. … [**Paolo Mereghetti**, *Corriere della Sera*]

2

CRY MACHO

di Clint Eastwood – 25 e 26 Ottobre 2022

Clint Eastwood (San Francisco, USA - 1930). Attore, regista, produttore cinematografico e compositore, è una delle figure più celebri e rappresentative della cinematografia mondiale. Ricordato come attore per i film western di Sergio Leone (*Per un pugno di dollari, Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*), come regista e produttore ottiene numerosi riconoscimenti in tutto il mondo tra cui 5 premi Oscar, 6 Golden Globe, 3 Cèsar, 3 David di Donatello i più prestigiosi. *Bird* (1988), *Gli spietati* (1992), *I ponti di Madison County* (1995), *Million Dollar Baby* (2004), *Lettere da Iwo Jima* (2006), *Gran Torino* (2008), *Hereafte*r (2010), *Sully* (2016), *Il corriere –The Mule* (2018), *Richard Jewell* (2019), i film più significativi di una produzione di ben 41 film in 48 anni di carriera. A testimoniare il contributo culturale di Estwood l'assegnazione di due prestigiose onorificenze internazionali: la *Legion d'Oro* francese e la *Legion d'Onore* giapponese. ***Cry Macho*** è l'ultimo film da lui diretto e interpretato.

Interpreti: Clint Eastwood (*Mike Milo*), Eduardo Minett (*Rafa*), Ivan Hernandez (*Lucas*),Natalia Treaven (*Marta*), Fernanda Urrejola (*Leta*), Dwight Yoakam (*Howard Polk*)
Genere: drammatico
Origine: USA – 2021
Soggetto: N.Richard Nash - *(romanzo)*
Sceneggiatura: Nick Schenk, N.Richard Nash
Fotografia: Ben Davis
Musiche: Mark Mancina
Montaggio: Joel Cox, David Cox
Scenografia: Ronald R.Reiss
Costumi: Deborah Hopper
Durata: 104'
Produzione: Clint Eastwood, Albert S. Ruddy, Tim Moore, Malpaso Productions, Ruddy Productions, Warner Bros.
Distribuzione: Warner Bros Pictures

SINOSSI: Mike, ex campione di rodeo e addestratore di cavalli in difficoltà economiche, accetta dal suo ex-capo l'incarico di andare in Messico per riportare a casa, in Texas, il giovane figlio Rafa per sottrarlo alla madre messicana, schiava dell'alcool. Lungo la strada i due, affrontando avventure e pericoli inaspettati, cominciano a conoscersi meglio …

Il PARERE DEL CRITICO

✓ Il movimento verso la frontiera (fisica, morale e sentimentale) torna come inesausto processo di risoggettivazione passando ancora una volta per la nascita di nuovi legami familiari che includono etnie e culture diverse. Ma Cry Macho radicalizza l'elementarità dei conflitti narrativi (un'ennesima storia di paternità acquisita che da *Un mondo perfetto* a *Million Dollar Baby* porta ovviamente a *Gran Torino*) e forse ancor di più quella dei codici di messa in scena (in una spoliazione totale da ogni orpello superfluo puntando solo all'essenza dei momenti presenti). E cosa si sta mettendo in scena, in ultima istanza, in questo film? Un regista-attore novantenne e la sua eredità umana e cinematografica colta nelle piccole variazioni fondamentali di uno spartito già noto. Arriva ora, arriva in *Cry Macho*, che è il film in cui Eastwood si mette testardamente in testa di portare sullo schermo la fatica e perfino l'imbarazzo del suo corpo ultranovantenne (che pure, se c'è da assestare un pugno sul grugno di un seccatore di turno ancora trova i riflessi di un tempo). Che è il film con cui quest'icona del cinema americano e mondiale sembra chiaramente volersi congedare dal cinema e dal suo pubblico prendendosi la briga di smontare il suo stesso mito pezzo per pezzo. Spogliandosi da ogni residua sovrastruttura. [**Federico Gironi,** *Movieplayer*]

WEST SIDE STORY

di Steven Spielberg – 8 e 9 Novembre 2022

Steven Spielberg (Cincinnati – USA, 1946)**.** Una delle personalità che ha influenzato il Cinema nell'ultimo cinquantennio. Esordisce con i cortometraggi, prosegue con la televisione. Nel 1974 firma il lungometraggio, *Sugarland Express,* premiato a Cannes per la sceneggiatura. Oltre a numerose realizzazioni come produttore, riesce come regista a inanellare una serie di successi epocali, tra cui ricordiamo *Lo squalo* (1975), *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977), *I predatori dell'arca perduta (1981), E.T. l'extraterrestre (1982),* i vari *Indiana Jones* (1981-2008), *Il colore viola* (1985), *Jurassic Park* e *Schindler's List* (1993- 3 Oscar), *Salvate il soldato Ryan* (1998 – Oscar), *Minority Report* (2002), *The Terminal* (2004), *Il ponte delle spie* (2015), *The Post* (2017). ***West Side Story***, premio Oscar per migliore attrice non protagonista ad Ariana Debose, è il secondo adattamento cinematografico dell'omonimo musical di Leonard Bernstein, dopo il film di Robert Wise e Jerome Robbins del 1961.

Interpreti: Ansel Elgort (*Tony)*, Rachel Zegler (*María)*, Ariana DeBose (*Anita)*, David Alvarez (*Bernardo)*, Mike Faist (*Riff)*, Josh Andrés Rivera (*Chino)*, Ana Isabelle (*Rosalia)*, Corey Stoll (*Tenente Schrank)*, Brian d'Arcy James (*Sergente Krupke)*, Rita Moreno (*Valentina)*, Curtiss Cook (*Abe)*, Kevin Csolak (*Diesel)*, Ezra Menas (*Anybodys)*, Ben Cook (*Mouthpiece)*, Sean Harrison Jones (*Action)*, Patrick Higgins (*Baby John)*, Paloma Garcia-Lee (*Graziella)*, Maddie Ziegler (*Velma)*, Julius Anthony Rubio (*Quique)*, Ricardo Zayas (*Chago)*, Sebastian Serra (*Braulio)*, Carlos Sánchez Falú (*Pipo)*
Genere: drammatico, musicale
Origine: USA – 2021
Soggetto: *da omonimo spettacolo di Broadway del 1957 (libretto Arthur Laurents, musiche Leonard Bernstein, testi Stephen Sondheim, ideato, diretto e coreografato da Jerome Robbins)*
Sceneggiatura: Tony Kushner
Fotografia: Janusz Kaminski
Musiche: Leonard Bernstein *(musiche originali)*, David Newman
Montaggio: Sarah Broshar, Michael Kahn
Scenografia: Adam Stockhausen
Costumi: Paul Tazewell
Durata: 156'
Produzione: Steven Spielberg, Kristie Macosko Krieger, Kevin Mccollum per Amblin Entertainment, 20th Century Studios
Distribuzione: The Walt Disney Company Italia; Dvd, Blu-Ray, Uhd, Uhd Steelbook 20th Century Studios (2022)

SINOSSI: Tony e Maria, adolescenti appartenenti a due bande di strada rivali, si innamorano nella New York degli anni Cinquanta. La loro storia, appena iniziata, verrà calpestata dal clima d'odio che divora le due comunità.

Il PARERE DEL CRITICO

✓ *West Side Story* è, se ce ne fosse stato il bisogno, il film che conferma come Steven Spielberg potrebbe vendere ghiaccio agli eschimesi, se quel ghiaccio fosse cinema. Come spesso accade, bastano un paio di inquadrature, qualche stacco di montaggio, una manciata di movimenti di macchina per capire che quella cosa lì che si dipana davanti ai nostri occhi e sullo schermo ha qualcosa di speciale, di magico, di fantasmagorico. E allora, ecco che uno come lui è capace di farti andare giù di tutto, pure un genere che non ti piace. [**Federico Gironi,** *Cooming Soon*]

4

ARIA FERMA

di Leonardo Di Costanzo – 15 e 16 Novembre 2022

Leonardo Di Costanzo (Ischia, 1958). Regista, sceneggiatore e direttore della fotografia. Nel 2003 il suo documentario *A scuola* (2003) è stato candidato ai David di Donatello. La sua prima opera di finzione è stata *L'intervallo* (2012), presentato a Venezia nella sezione Orizzonti e David di Donatello per il miglior regista esordiente, seguito da un episodio del film collettivo *I ponti di Sarajevo* (2014) e da *L'intrusa* (2017). ***Ariaferma*** è stato presentato fuori concorso alla 78. Mostra del Cinema di Venezia.

Interpreti: Toni Servillo (*Gaetano Gargiulo)*, Silvio Orlando (*Carmine Lagioia)*, Fabrizio Ferracane (*Franco Coletti)*, Salvatore Striano (*Cacace)*, Roberto De Francesco (*Buonocore)*, Pietro Giuliano (*Fantaccini)*, Nicola Sechi (*Arzano)*, Leonardo Capuano (*Sanna)*, Antonio Buíl (*Bertoni)*, Giovanni Vastarella (*Mazzena)*, Francesca Ventriglia (*Direttrice)*
Genere: drammatico
Origine: Italia, Svizzera - 2021
Sceneggiatura: Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella
Fotografia: Luca Bigazzi
Musiche: Pasquale Scialò
Montaggio: Carlotta Cristiani
Scenografia: Luca Servino
Costumi: Florance Emir
Suono: Xavier Lavorel *(presa diretta)*, Daniela Bassani *(montaggio)*, Maxence Ciekawy *(mix)*
Aiuto Regia: David Maria Putorti
Durata: 117'
Produzione: Carlo Cresto-Dina per Tempesta con Rai Cinema, in coproduzione con Amka Films Productions, Rsi Radiotelevisione Svizzera
Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Un carcere ormai in degrado sta per essere chiuso, ma alcuni detenuti e qualche agente di polizia penitenziaria sono rimasti, in attesa che la nuova struttura che li dovrà accogliere sia disponibile. Giorno dopo giorno l'attesa li porta a dare sempre meno importanza alle regole, che sembrano non avere più valore. I prigionieri si ritrovano a formare una nuova comunità, seppur molto fragile...

Il PARERE DEL CRITICO

✓ L'incontro tra mondi diversi è un tratto distintivo del cinema del regista Leonardo Di Costanzo. La sua è la ricerca di una nuova armonia, di una rinnovata dignità dell'essere umano. Per ragionare sullo scontro tra solitudini diverse, in *Ariaferma* il cineasta porta lo spettatore all'interno di un carcere isolato. I detenuti non sono molti, i secondini ancora meno. Gli enormi ambienti della prigione fanno da contraltare a uomini disperati, che faticano a trovare la loro voce in una realtà a tratti desolante. Lo 'scontro' è tra il criminale interpretato da Silvio Orlando e la guardia con il volto di Toni Servillo. Appartengono a due universi differenti, l'uno all'apparenza sembra rifiutare l'altro. *Ariaferma* è una storia sulle barriere da abbattere, sull'umiltà che non bisogna mai perdere. Il ritmo è quieto, la macchina da presa rispettosa. Il prison movie trova una vena intimista, profonda. Il dialogo sostituisce l'azione, i silenzi accompagnano i momenti più significativi. Un film malinconico sulle seconde occasioni, dove i fantasmi del passato si concretizzano nel presente e fanno riflettere su un futuro in cui tutto forse è ancora possibile. [**Gian Luca Pisacane,** *Famiglia Cristiana*]

DOWNTON ABBEY II - Una nuova era

di Simon Curtis – 22 e 23 Novembre 2022

Simon Curtis (Londra, 1960). Regista, produttore televisivo e cinematografico. Inizia la sua carriera lavorando al Royal Court Theatre. Dopo alcuni incarichi come regista di alcune serie e film per la TV della BBC, scrive e dirige nel 2011 *Marilyn (My Week with Marilyn)* con cui ottiene una certa popolarità anche fuori dal Regno Unito. Altri suoi lavori come regista sono *Woman in Gold* (2015), *Vi presento Christopher Robin* (2017), *Attraverso i miei occhi (The Art of Racing in the Rain)* (2019). Utilizza il filone di successo della serie televisiva inglese *Downton Abbey* per firmare il sequel del primo film uscito nel 2019 e portare sugli schermi nel 2022 ***Downton Abbey II - Una nuova era.***

Interpreti: Hugh Bonneville (*Robert Crawley)*, Laura Carmichael (*Lady Edith)*, Jim Carter (*Mr. Carson)*, Maggie Smith (*Violet Crawley)*, Michelle Dockery (*Lady Mary)*, Elizabeth McGovern (*Cora Crawley)*, Imelda Staunton (*Maud Bagshaw*), Hugh Dancy (*Jack Barber*), Laura Haddock (*Myrna Dalgleish*), Dominic West (*Guy Dexter*), Phyllis Logan (*Mrs. Hughes*) …
Genere: drammatico, romantico
Origine: Gran Bretagna, USA - 2021
Soggetto: *Adattato dalla omonima serie tv creata da Julian Fellowes*

Sceneggiatura: Julian Fellowes
Fotografia: Andrew Dunn
Montaggio: Adam Recht
Scenografia: Linda Wilson
Costumi: Anna Mary Scott Robbins, Maja Meschede
Durata:125'
Produzione: Gareth Neame per Carnival Films, Liz Trubridge, Julian Fellowes, Focus Features, Universal Pictures International
Distribuzione: Universal Pictures International Italy (2022)

SINOSSI: Downton Abbey vede i Crawley e i loro domestici impegnati ad accogliere una importante troupe cinematografica in visita alla sontuosa dimora per girare un film muto, mentre altri componenti della famiglia partono per una grande avventura nel sud della Francia, dove scopriranno un mistero sul passato della Contessa di Grantham.

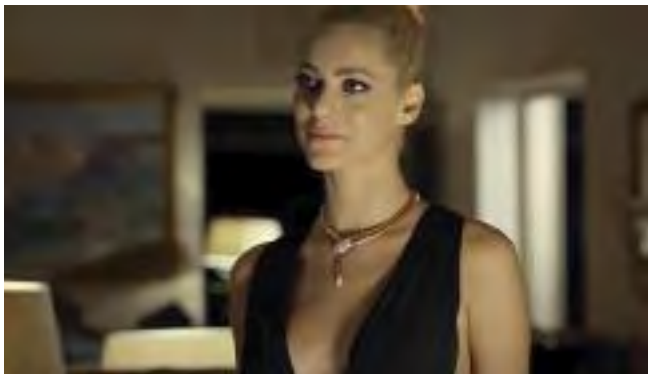
IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Tra classicismo e reinvenzione, il cinema nel cinema è la parte più efficace del film. Meno prevedibile di quanto si possa pensare, *Downton Abbey II* riesce più volte a sorprendere e spiazzare anche lo spettatore più fedele alla saga. [**Luca Bernabé**, *Style Magazine, Corriere della Sera*]
- ✓ Ecco, nel consueto e irresistibile, elevatissimo tripudio di scrittura che accompagna da sempre le dinamiche, i dialoghi, gli snodi di *Downton Abbey*, questa sorta di *plot twist* metacinematografico non è altro che la classica ciliegina sulla torta capace di far cambiare la rotta non solo della narrazione tout court ma dello sviluppo di numerosi personaggi. Ancor meglio che nel film precedente, dunque, il pregresso seriale attraverso il quale siamo riusciti a conoscere vizi e virtù tanto dei protagonisti quanto dei comprimari (si pensi ad esempio al sempre amabilissimo Mr. Molesley, interpretato da Kevin Doyle) ci assiste in maniera decisiva per poter cogliere ogni sfumatura relativa alle emozioni e ai sentimenti delle tante figure in ballo. [**Valerio Sammarco**, *Cinematografo.it*]

6

DIABOLIK

dei Manetti Bros. – 29 e 30 Novembre 2022



Manetti Bros. Ovvero i fratelli **Marco e Antonio Manetti** (Roma, 15 gennaio 1968 e 16 settembre 1970), dopo il debutto alla regia nel 1995 con *Consegna a domicilio,* episodio del film *DeGenerazione*, hanno diretto tra gli altri *Torino Boys* (1997), *Zora la Vampira* (2000), *Piano 17* (2005), *Song'e Napule* (2013), *Ammore e malavita* (2017), oltre a realizzare lavori per la televisione, tra cui ricordiamo *L'ispettore Coliandro*. ***Diabolik*** è l'adattamento cinematografico dell'omonimo fumetto di Angela e Luciana Giussani, pubblicato per la prima volta nel 1962.

Interpreti: Luca Marinelli (*Diabolik)*, Miriam Leone (*Eva Kant)*,Valerio Mastandrea (*Ginko)*, Alessandro Roia (*Caron)*, Serena Rossi (*Elisabeth)*, Roberto Citran (*Direttore Hotel)*, Claudia Gerini (*Signora Morel)*, Gio James Bertoia (*Agente Ghenf)*, Antonio Scarpa (*Agente Dalton)*, Francesca Nerozzi (*Nadia)*, Guglielmo Favilla (*Agente Florian)*, Lorenzo Pedrotti (*Ettore)*
Genere: poliziesco
Origine: Italia - 2020
Soggetto: Angela Giussani e Luciana Giussani - *(fumetti)*, Manetti Bros., Mario Gomboli
Sceneggiatura: Manetti Bros., Michelangelo La Neve
Fotografia: Francesca Amitrano
Musiche: Pivio, Aldo De Scalzi - canzoni originali di Manuel Agnelli: 'La profondità degli abissi', 'Pam Pum Pam'
Montaggio: Federico Maria Maneschi
Scenografia: Noemi Marchica
Costumi: Ginevra De Carolis
Suono: Lavinia Burcheri - *(presa diretta)*
Durata: 133'
Produzione: Carlo Macchitella e Manetti Bros. per Mompracem, con Rai Cinema, in associazione con Astorina
Distribuzione: 01 Distribution (2021)

SINOSSI: Clerville, fine anni Sessanta. Diabolik, ladro spregiudicato dal volto misterioso, ha messo a segno l'ennesimo colpo, sfuggendo alla polizia sulla sua splendida Jaguar E-type. La sua attenzione è conquistata dalla bellissima ereditiera Eva Kant, arrivata in città con un famoso diamante rosa. Nel tentativo di rubare la preziosa pietra, Diabolik rimarrà stregato dal fascino della donna.. Intanto l'Ispettore Ginko, aiutato dalla sua squadra, ha messo a punto un infallibile piano per intrappolare l'abile ladro. Riuscirà Diabolik a farla franca anche questa volta?

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ In *Diabolik* si respira un amore puro e incondizionato nei confronti delle tavole originali create dalle sorelle Giussani, come pure per le atmosfere e le ambientazioni che già nel 1962 affascinarono e stupirono il pubblico italiano… Allontanandosi dal linguaggio indipendente che ha sempre caratterizzato le loro produzioni, con *Diabolik* Manetti Bros non rinunciano comunque a raccontare un cinema di genere: stavolta, però, i registi romani scelgono di percorrere una narrazione classica in una patina piacevolmente noir, che comunque rimane vagamente inedita per l'attuale panorama dell'intrattenimento italiano. [**Gabriele Laurino,** *Everyeye.it*]
- ✓ Iperrealista ma carnale, *cartoonesco* ma feroce, il *Diabolik* dei Manetti si è fatto molto attendere, ma si rivela oggi come un esperimento di cinema *prezioso*. Un'opera anomala, soprattutto rispetto all'industria cinematografica italiana, ma soprattutto un film *fuori dallo spazio e dal tempo*, distinto da una eleganza micidiale**.** [**Marta Zoe Poretti,** *Lascimmiapensa.com*]

LA RELIGIONE DEI POVERI CRISTI
NEI PRIMI FILM DI PASOLINI
a cura di Francesco Sirleto – 6 e 7 Dicembre 2022

Il filmato è una breve silloge dei momenti più significativi dei primi quattro film di Pier Paolo Pasolini: ***Accattone*** (1961), ***Mamma Roma*** (1962), ***La Ricotta*** (1963, episodio del film *Ro.Go.Pa.G.*), ***Il Vangelo secondo Matteo*** (1964). Il titolo datogli dal curatore, Francesco Sirleto, fa riferimento a due elementi: 1) l'estrazione sociale dei personaggi protagonisti di queste pellicole: il sottoproletariato delle periferie della Capitale agli inizi degli anni Sessanta del '900 e, per quanto riguarda il Vangelo, le masse contadine del Sud Italia; 2) l'ispirazione profondamente religiosa che anima queste prime prove cinematografiche del poeta e scrittore friulano.

Interpreti principali: in ***Accattone***: Franco Citti, Franca Pasut, Adriana Asti; in ***Mamma Roma***: Anna Magnani, Ettore Garofalo, Franco Citti; in ***La Ricotta***: Mario Cipriani, Orson Welles, Laura Betti; ne ***Il Vangelo secondo Matteo***: Enrique Irazoqui, Susanna Pasolini, Margherita Caruso, Marcello Morante; **Regia, soggetto e sceneggiatura**: Pier Paolo Pasolini con la collaborazione, per le sceneggiature, di Sergio Citti; **Fotografia**: Tonino Delli Colli; **Musiche**: Carlo Rustichelli (primi 3 film); Luis Bacalov (*Il Vangelo)*; brani di Bach, Vivaldi, Mozart e varie musiche popolari; **Genere**: drammatico.

1

2

3

4

1) Accattone 2) Il Vangelo secondo Matteo 3) La ricotta 4) Mamma Roma

SINOSSI: La povertà, la fame, l'emarginazione sociale e la morte dei protagonisti, intesa come unica possibilità di uscita dalla miseria e di redenzione anche morale, sono i temi delle prime esperienze di Pasolini come regista cinematografico, e ciò in linea, del resto, con gli argomenti trattati - con sensibilità e partecipazione emotiva - tanto nelle sue raccolte poetiche (*Le ceneri di Gramsci* del 1957, *L'usignolo della chiesa cattolica* del 1958, *La religione del mio tempo* del 1961, *Poesia in forma di rosa* del 1964), quanto nei due romanzi (*Ragazzi di vita del 1955*, *Una vita violenta del 1959*).

Francesco Sirleto, calabrese, è stato fino al 2020 docente di storia e filosofia nei licei, trascorrendo ben 31 anni di seguito nel liceo classico "Benedetto da Norcia" di Roma. Ha svolto anche ruoli istituzionali come amministratore locale nell'ex VI Municipio (attualmente V), occupandosi di politiche culturali e della scuola; è stato anche per molti anni *Delegato alla valorizzazione della memoria storica* nello stesso Municipio. Esperto dell'opera complessiva di Pasolini, ha ricevuto un incarico speciale per le celebrazioni del Centenario che si sono tenute a Roma nel 2022. Ha svolto e continua a svolgere un'intensa attività pubblicistica su argomenti di storia, filosofia, arte, letteratura, musica, cinema, politica della scuola. Da 20 anni è socio del Cinecircolo Romano

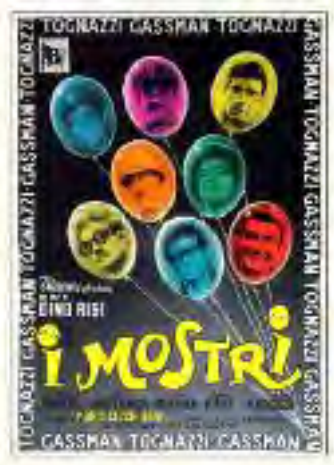
8

Nel 100° della nascita di Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman

I MOSTRI

di Dino Risi – 14 e 15 Dicembre 2022

Dino Risi:(Milano 1916-Roma 2008). È stato un regista e sceneggiatore italiano. Iniziò lavorando come aiuto regista per Mario Soldati e Alberto Lattuada. La sua prima opera fu il cortometraggio ***Barboni*** (1946) sulla disoccupazione a Milano. La fama gli arrise nella seconda metà degli anni cinquanta con **Pane, amore e...** (1955) con protagonista Vittorio De Sica.Tra i suoi film più importanti: **Poveri ma belli** (1957), **Il Vedovo** (1959), **Una vita difficile** (1961), **La marcia su Roma** (1962), **I mostri** (1963), **Operazione San Gennaro** (1966), **In nome del popolo Italiano** (1971) **Profumo di donna** (1974), **Anima persa** (1977. Ha vinto un David di Donatello (1975) per la regia, un Leone d'Oro alla Carriera (2002) e ha avuto tre nomination agli Oscar.



Interpreti: Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman.
E (*in ordine alfabetico*) Ugo Attanasio, Isabella Biagini, Mario Brega, Lando Buzzanca, Francesco Caracciolo, Franco Castellani, Gabriella Ferri, Carlo Giuffrè, Jacques Herlin, Mario Laurentino, Maurizio Lucidi, Maria Mannelli, Marino Masé, Michèle Mercier, Marisa Merlini, Lucia Modugno, Riccardo Paladini, Luisa Rispoli, Ricky Tognazzi, Daniele Vargas, Lucia Vincenzi, Yacinto Yaria, …
Genere: satirico - film a episodi
Origine: Italia - 1963
Soggetto/Sceneggiatura: Age, Furio Scarpelli, Elio Petri, Dino Risi, Ettore Scola, Ruggero Maccari
Fotografia: Alfio Contini
Musiche: Armando Trovajoli
Montaggio: Maurizio Lucidi
Scenografia/ Costumi: Ugo Pericoli
Arredamento: Enrico Breschi
Durata: 118'
Produzione: Mario Cecchi Gori, …

SINOSSI: Siamo nel 1963, in pieno boom economico. Dopo i sacrifici del dopoguerra, l'Italia è più ricca grazie agli aiuti economici dell'America, ci sono grandi opportunità, ma le disuguaglianze sociali sono molto evidenti. In venti episodi, brevi storie di diversa durata e non collegate tra loro, una salace panoramica sulla società contemporanea con le sue contraddizioni, i personaggi che fanno epoca, certe situazioni tipiche del tempo. Non manca qualche spunto amaro …

EPISODI: 1. L'educazione sentimentale - 2. La raccomandazione - 3. Il mostro - 4. Come un padre - 5. Presa dalla vita - 6. Il povero soldato - 7. Che vitaccia! - 8. La giornata dell'onorevole - 9. Latin lovers - 10. Testimone volontario - 11. I due orfanelli - 12. L'agguato - 13. Il sacrificato - 14. Vernissage - 15. La musa - 16. Scenda l'oblio - 17. La strada è di tutti - 18. L'oppio dei popoli - 19. Il testamento di Francesco - 20. La nobile arte

UGO TOGNAZZI (Cremona, 1922 - Roma, 1990). Pioniere della comicità televisiva e attore di eccelsa versatilità, è stato il "conte" della commedia all'italiana. Celebre il suo sodalizio con Vittorio Gassman in ***La marcia su Roma*** (1962), ***I mostri*** (1963), ***In nome del popolo italiano*** (1971) di Dino Risi e ***La terrazza*** (1980) di Ettore Scola. Ha lasciato importanti tracce nella commedia, tra gli altri, con i film ***Sua eccellenza si fermò a mangiare*** di Mario Mattioli (1961)***, L'immorale*** **di Pietro Germi** (1967), fino al capolavoro insuperabile di ***Amici miei*** di Mario Monicelli (1975), con cui lavorò anche nei due *sequel*. Non meno apprezzate le sue *performance* drammatiche, da ***Io la conoscevo bene*** di Antonio Pietrangeli (1965) a ***La tragedia di un uomo ridicolo*** di Bernardo Bertolucci (1981), che gli fece conquistare il premio di Miglior attore a Cannes. Nella sua carriera ha vinto tre David di Donatello e quattro Nastri d'Argento.

Scene da alcuni episodi...

3

7

9

10

19

14

2

1

13

20

VITTORIO GASSMAN (Genova, 1922 - Roma, 2000). Attore teatrale e cinematografico. Nel cinema lavorò con De Sica, Risi, Monicelli e Rossellini, e per lungo tempo in coppia con Ugo Tognazzi. Sulla scia del successo del 1958 con ***I soliti ignoti*** **di** Mario Monicelli, il decennio successivo si rivela per l'attore molto gratificante. Ai ruoli di *villain*, come quello in ***Riso amaro*** di Giuseppe De Santis (1949), alterna personaggi comici, affrontati per esempio in ***La grande guerra*** di Mario Monicelli (1959). Negli anni Sessanta, acquista grande notorietà grazie a ***Il sorpasso***, ***La marcia su Roma***, ***I mostri***, ***Il gaucho, L'armata Brancaleone***, ***Il tigre*** e ***Il profeta.*** La collaborazione con Dino Risi prosegue nel corso degli anni '70, in film che gli valgono anche importanti riconoscimenti, come ***Profumo di donna*** (1974) e ***Caro papà*** (1979). Un altro sodalizio rilevante è quello con Ettore Scola nei film ***C'eravamo tanto amati*** (1974), ***La terrazza*** (1980), ***La famiglia*** (1987). Ha vinto un Leone d'oro alla carriera nel 1996, un premio a Cannes nel 1975 (*migliore attore* in ***Profumo di donna***) e 10 David di Donatello.

9

IL BAMBINO NASCOSTO

di Roberto Andò – 10 e 11 Gennaio 2023

Roberto Andò (Palermo, 1959)**.** Regista cinematografico e teatrale, sceneggiatore, scrittore e direttore artistico. Inizia come assistente di vari registi, tra cui Francesco Rosi, Federico Fellini, Michael Cimino e Francis Ford Coppola. L'esordio nella regia avviene a teatro nel 1986, in seguito si dedica al documentario, Nel 1995 presenta a Venezia il primo lungometraggio, *Diario senza date,* apprezzato da Giuseppe Tornatore che produrrà *Il manoscritto del Principe* (1999). Con *Viva la libertà* (2013) vince il David di Donatello per la sceneggiatura. ***Il bambino nascosto*** è stato presentato a Venezia 2021.

Interpreti: Silvio Orlando (*Gabriele Santoro)*, Giuseppe Pirozzi (*Ciro Acerno)*, Lino Musella (*Diego)*, Imma Villa (*Angela Acerno)*, Salvatore Striano (*Carmine Acerno)*, Tonino Taiuti (*Nunzio)*, Martina Lampugnani (*Allieva Luisa)*, Alfonso Postiglione (*Alfonso De Vivo)*, Claudio Di Palma (*Antonio Alajmo)*, Sergio Basili (*Vincenzo Mezzera)*, Enzo Casertano (*D'Alterio)*, Francesco Di Leva (*Biagio)*, Gianfelice Imparato (*Renato Santoro)*, Roberto Herlitzka (*Massimo Santoro)*
Genere: drammatico
Origine: Italia - 2021
Soggetto: Roberto Andò *(romanzo omonimo),* Francesco Marcoaldi
Sceneggiatura: Roberto Andò, Francesco Marcoaldi
Fotografia: Maurizio Calvesi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Scenografia: Giovanni Carluccio
Costumi: Maria Rita Barbera
Suono: Fulgenzio Ceccon - *(presa diretta)*
Durata: 110'
Produzione: Angelo Barbagallo per Bibi Film Tv con Rai Cinema
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Un bambino si intrufola nella casa di Gabriele Santoro, professore al Conservatorio di San Pietro a Majella, e vi si nasconde. Il maestro se ne accorge solo la sera e si rende conto che si tratta di Ciro, un bambino che abita con i genitori e i fratelli nel suo stesso palazzo. Interrogato sul perché della sua fuga Ciro non parla. Nonostante questo, il maestro, d'istinto, decide di nasconderlo in casa, ingaggiando una singolare, e tenace, sfida ai nemici di Ciro...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un dramma esile e scabro ma vibrante di indignata passione civile, come erano i romanzi di Leonardo Sciascia, che è stato non a caso il mentore del regista palermitano […]. I due attori, e i loro personaggi, danno vita a un duetto accordatissimo pur in un contesto così disperatamente stridente: interpreti di una asciutta vicenda edificante dentro a un mondo in perenne disfacimento. [**Alessio Accardo,** *Sky TG24*]
- ✓ *Il bambino nascosto* è un dramma di silenzi e di primi e primissimi piani che permettono una totale immersione nell'anima dei protagonisti. Un film dall'estetica elegante in cui la macchina da presa spia da specchi e feritoie l'interno dell'appartamento in cui si svolgono le vicende, restituendo quel senso di claustrofobia che caratterizza la convivenza di Ciro e Gabriele … Il film centellina con maestria la carica emotiva della storia narrata dosando il pathos e permettendo allo spettatore un'immedesimazione totale nella tensione che attraversa tutta la pellicola. [**Gabriele Guerrieri,** *Spettacolo.eu*]

IL SILENZIO GRANDE

di Alessandro Gassmann – 17 e 18 Gennaio 2023

Alessandro Gassmann (Roma 1965). Attore, regista e doppiatore, debutta a 17 anni nel film autobiografico *Di padre in figlio*, scritto, diretto e interpretato con il padre Vittorio. Nel 1984 interpreta a teatro *Affabulazione* di Pier Paolo Pasolini. Nel 1996 inizia un sodalizio artistico con Gianmarco Tognazzi, con cui recita in numerosi film. E' l'interpretazione nel film *Il bagno turco* di Ferzan Özpetek, nel 1997 che lo mette in risalto nell'ambito cinematografico. Dopo la partecipazione in fiction per la televisione e a vari film in Italia e USA, nel 2008 con *Caos calmo* di Antonello Grimaldi vince il David di Donatello come miglior attore non protagonista, il Ciak d'oro, il Nastro d'argento e il Globo d'oro della stampa estera. Nel 2014 rende omaggio a dieci anni dalla scomparsa a suo padre Vittorio con il documentario *Vittorio racconta Gassman*. Le attività di attore e regista si intersecano fino ad ottenere nel 2013 con *Razzabastarda* il Premio Francesco Laudadio per la miglior opera prima e seconda al Bifest. *Torn - Strappati* (2015) e *Il premio (*2017) precedono l'ultima sua regia, ***Il silenzio grande***, presentato alla 78.ma Mostra di Venezia.

Interpreti: Massimiliano Gallo (*Valerio Primic)*, Margherita Buy (*Rose Primic)*, Marina Confalone (*Bettina)*, Antonia Fotaras (*Adele Primic)*, Emanuele Linfatti (*Massimiliano Primic)*, Roberto De Francesco (*Luca)*
Genere: commedia
Origine: Italia, Polonia - 2021
Soggetto: M. De Giovanni (omonima pièce teatrale)
Sceneggiatura: Maurizio De Giovanni, Alessandro Gassmann, Andrea Ozza, Alessandro Regaldo - *(collaborazione)*

Fotografia: Mike Stern Sterzynski
Musiche: Pivio, Aldo De Scalzi
Montaggio: Marco Spoletini
Scenografia: Antonella Di Martino
Costumi: Lavinia Bonsignore
Suono: Giuseppe Angelelli
Durata: 107'
Produzione: Isabella Cocuzza e Arturo Paglia per Paco Cinematografica, in coll. con Vision Distribution, Amazon Prime Video, Sky, Rai Cinema
Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Villa Primic, un tempo abitazione di prestigio con vista su Capri, sta per essere messa in vendita. A deciderlo è stata Rose, moglie del noto scrittore Valerio, in parte sostenuta dai figli. L'unico che non vorrebbe lasciare la dimora è proprio Valerio, il quale ha il sentito ma discreto appoggio della domestica divenuta ormai una di famiglia. Ma Valerio si è chiuso per troppo tempo nel suo mondo fatto di libri per poter davvero partecipare alle decisioni che vengono prese.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Presentato alle Giornate degli Autori della Mostra del Cinema di Venezia, il film è la storia di un gruppo di famiglia in un interno, tra confessioni e rivelazioni, in un continuo avvincente dialogo tra un padre con la moglie e i figli. Un padre ingombrante, ma del cui parere tutti hanno bisogno. Fino al colpo di scena finale. [**Alessandra De Luca,** *Avvenire*]
- ✓ Opera sensibile e delicata sui rimossi familiari e sulla difficoltà di comunicazione, la terza regia cinematografica di Gassmann (autore anche della sceneggiatura con De Giovanni, Andrea Ozza e la collaborazione di Alessandro Regaldo) strizza l'occhio ai fantasmi di Eduardo in un cortocircuito emotivo che fa dello spazio creativo e della crisi di uno scrittore, incapace da 10 anni di produrre novità, l'ambiente naturale per una resa dei conti affettiva e sociale. [**Claudio Fontanini**, *Cinespettacolo.it*]
- ✓ ***Il silenzio grande*** è come un viaggio metaforico del protagonista alla scoperta di quello che si cela nelle trame dei silenzi della vita familiare [**Martina Vita**, *Cinematographe.it*]

11

CYRANO

di Joe Wright – 24 e 25 Gennaio 2023

Joe Wright (Londra, 1972). Regista, produttore, produttore esecutivo e sceneggiatore. Esordisce alla regia nel 1997 con il cortometraggio *Crocodile Snap*. Dopo aver diretto alcuni episodi di serie televisive, nel 2005 debutta sul grande schermo con *Orgoglio e pregiudizio,* con cui ottiene il Carl Foreman Award come migliore promessa, che conferma nel 2007 a Venezia con *Espiazione* dal romanzo di Ian McEwan. Seguono altri film tra cui ricordiamo *Il solista* (2009), *Anna Karenina* (2012), *L'ora più buia* (2017), *La donna alla finestra* (2021). ***Cyrano*** è stato presentato a Cannes 2021.

Interpreti: Peter Dinklage (*Cyrano de Bergerac)*, Haley Bennett (*Roxanne)*, Kelvin Harrison Jr. (*Christian)*, Ben Mendelsohn (*De Guiche)*, Bashir Salahuddin (*Le Bret)*
Genere: drammatico, musicale
Origine: Gran Bretagna, Canada, USA - 2021
Soggetto: Edmond Rostand (tratto dall'*omonimo musical di Erica Schmidt e dall'opera teatrale di Edmond Rostand)*
Sceneggiatura: Erica Schmidt
Fotografia: Seamus McGarvey
Musiche: Aaron e Bryce Dessner, Bryan Devendorf - *The National*
Montaggio: Valerio Bonelli
Scenografia: Sarah Greenwood
Costumi: Massimo Cantini Parrini
Durata: 124'
Produzione: Tim Bevan, Eric Fellner, Guy Heeley per Mgm, Working Title Films
Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: Cyrano de Bergerac è un abile paroliere capace di ammaliare chiunque lo ascolti con brillanti giochi di parole, che gli sono valsi diverse vittorie nelle sfide verbali. Nonostante il suo favellare e il suo ingegno, Cyrano non è mai riuscito a dichiarare il suo amore alla bella Roxanne, a causa sia della timidezza sia del timore di essere rifiutato per il suo aspetto. Peccato che quest'ultima finisca con l'innamorarsi di Christian, che povero di dialettica e di poesia, verrà aiutato da Cyrano a trovare le giuste parole d'amore...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Adattando per lo schermo il musical di Erica Schmidt, a sua volta tratto dal romanzo di Edmond Rostand, il regista Joe Wright affida il ruolo del protagonista non a un attore qualunque dal grosso naso finto, ma al talentuosissimo Peter Dinklage, alto 135 centimetri, che sembra parlare anche di se stesso quando canta delle ferite inferte a chi è "diverso". Se alcune lungaggini rallentano il ritmo, la messa in scena è sontuosa, mentre le musiche dei gemelli Aaron e Bryce Dessner lasciano il segno. Girato in Sicilia, tra Noto e l'Etna, è candidato agli Oscar per i costumi di Massimo Cantini Parrini. [**Alessandra De Luca**, *Avvenire*]
- ✓ *Cyrano* di Joe Wright non pone l'accento su una condizione di svantaggio, bensì sulla paura di non poter essere amati (...). Trasposizione del dramma musicale già rappresentato a Broadway da Erica Schmidt, 'Cyrano' è una versione iper-romantica della celebre pièce: si affida a una regia classica e a scenografie nitide e luminose alternando le parti dialogate con altre cantate; mai invadenti, però, ma che servono a sottolineare gli stati d'animo dei personaggi. Chi teme un surplus di politically correct nella scelta di un protagonista diverso, può rassicurarsi. Dinklage, già Cyrano sulle scene, è un eroe perfettamente capace di invadere lo schermo con la sua presenza carismatica: non meno credibile dello spadaccino (...) [**Roberto Nepoti**, *La Repubblica*]

ASSASSINIO SUL NILO

di Kenneth Branagh – 31 Gennaio e 1 Febbraio 2023

Kenneth Charles Branagh (Belfast, UK - 1960). Attore, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico. Di formazione teatrale e allievo di Laurence Olivier, si è affermato come uno dei più influenti cineasti della sua generazione. Ha debuttato nel 1988 dirigendo svariati adattamenti delle opere di William Shakespeare. In seguito ha curato la regia di numerosi film di successo quali *L'altro delitto* (1991), *Frankenstein di Mary Shelley* (1994), *Thor* (2011), *Cenerentola* (2015) e *Assassinio sull'Orient Express* (2017). Con *Belfast* (programma 2021-22 del Cinecircolo) ha vinto il Premio Oscar nella sezione migliore sceneggiatura originale. Ha avuto numerosi altri riconoscimenti, tra cui cinque BAFTA (ricevuti per *Enrico V* e *Il commissario Wallander* e altri due onorari), due Premi Emmy (per *Conspiracy* e *Il commissario Wallander*), tre European Film Awards (tutti per *Enrico V*), un Golden Globe (per *Belfast*) e un Premio Laurence Olivier per l'opera teatrale *Another Country*. ***Assassinio sul Nilo*** è il suo ultimo lavoro.

Interpreti: Kenneth Branagh (*Hercule Poirot)*, Tom Bateman (*Bouc)*, Annette Bening (*Euphemia)*, Russell Brand (*Dott.Bessner)*, Ali Fazal (*Andrew Katchadourian)*, Dawn French (*Sig.ra Bowers)*, Gal Gadot (*Linnet Ridgeway Doyle)*, Armie Hammer (*Simon Doyle)*, Rose Leslie (*Louise)*, Emma Mackey (*Jacqueline de Bellefort)*, Sophie Okonedo (*Salome Otterbourne)*, Jennifer Saunders (*Marie Van Schuyler)*
Genere: thriller
Origine: USA 2022
Soggetto: Agatha Christie - (romanzo)
Sceneggiatura: Michail Green
Fotografia: Haris Zambarloukos
Musiche: Patrick Doyle
Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle
Scenografia: Jim Clay
Arredamento: Abi Groves
Costumi: Paco Delgado
Effetti: Jim Machin, Jon Bowen
Durata:127'
Produzione: Kenneth Branagh, Judy Hofflund, Ridley Scott, Mark Gordon, Simon Kinberg, Kevin J. Walsh per The Estate Of Agatha Christie
Distribuzione: The Walt Disney Company Italia

SINOSSI: La bella e ricca ereditiera Linnet Ridgeway ha appena sposato il fidanzato della sua migliore amica Jacqueline de Bellefort. Per la loro luna di miele, gli sposi decidono di fare una crociera sul Nilo. Tra i passeggeri del battello si trova il celebre detective belga Hercule Poirot. Una sera, Jacqueline fa irruzione a bordo e spara al suo ex fidanzato, ferendolo a una gamba. Scioccata dal suo proprio gesto e in preda a una crisi isterica, la donna viene sedata con una potente dose di morfina che la lascia incosciente tutta la notte. La mattina dopo viene scoperto il corpo senza vita di Linnet Ridgeway...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Attraverso un gioco di specchi stuzzicante, se non addirittura ammirevole, Branagh è partito rispettosamente da Agatha Christie per arrivare al suo amato, imprescindibile William Shakespeare, e a nostro avviso soltanto lui sarebbe riuscito in questo tentativo, almeno con tale forza emotiva. Il suo film pian piano si copre d'un velo malinconico che conduce a un finale emozionante, perfetta chiusura per una storia che vuole rappresentare l'amore prima di tutto come mancanza. [**Adriano Ercolani**, *Cinefilos*]
- ✓ Riprese sontuose, colori, costumi, ambientazioni e scenari che conquistano, l'avvio sganciato dal resto della storia che riporta Poirot agli anni della Grande Guerra 1914-18, conferiscono ai primi 90 minuti di *Assassinio sul Nilo* uno status da grande film. Piu macchinoso risulta forse l'epilogo ..... Dove invece il regista trasgredisce è nella scelta delle musiche, straordinario punto di forza del film, che spaziano dal grande bluegrass ai Depeche Mode. [**Lorenzo Martini**, *Ciak Magazine*]

13

L'ARMA DELL'INGANNO - Operazione Mincemeat

di John Madden – 7 e 8 Febbraio 2023

John Madden (Portsmouth, UK- 1949). Ha esordito alla regia nel 1987, realizzando episodi di serie televisive e tv movie. Ha diretto, tra gli altri, *La mia regina-Mrs. Brown* (1997), *Shakespeare in Love* (1998, vincitore di 7 premi Oscar, tra cui quello per il miglior film), *Il mandolino del capitano Corelli* (2001), *Proof - La prova* (2005), *Il debito* (2010), *Marigold Hotel* (2011), seguito da *Ritorno al Marigold Hotel* (2015), *Miss Sloane-Giochi di potere* (2016). Nello stesso anno ha prodotto *Il GGG – Il grande gigante gentile* di Steven Spielberg. ***L'arma dell'inganno*** è il suo ritorno alla regia.

Interpreti: Colin Firth (*Ewen Montagu*), Matthew Macfayden (*Charles Cholmandeley*), Kelly MacDonald (*Jean Leslie*), Penelope Wilton (*Hester Legget*), Johnny Flynn (*Ian Fleming*), Mark Gatiss (*Ivor Montagu*), Simon Russell Beale (*Winston Churchill*), Rufus Wright *(Bill Jewell*), Paul Ritter (*Bentley Purchase*), Hattie Morahan (*Iris Montagu*), Jason Isaacs (*John Godfrey*), Alex Jennings (*John Masterman*),
Genere: drammatico, guerra, storico
Origine: USA, Gran Bretagna – 2021
Tratto da: *L'uomo che non c'era. Come il controspionaggio inglese nascose a Hitler lo sbarco in Sicilia* di Ben Macintyre (ed. Mondadori, 2014)

Sceneggiatura: Michelle Ashford
Fotografia: Sebastian Blenkov
Montaggio: Victoria Boydell
Musiche: Thomas Newman
Scenografia: John Paul Kelly
Arredamento: Linda Wilson
Costumi: Andrea Flesch
Effetti visivi: Noga Alon Stein, Zafar Janjua, Quiben Jack
Suono: Philip Lee, Ian Wilson
Durata: 128'
Produzione: Iain Canning, Emile Sherman per See-Saw Films, Charles S. Cohen per Cohen Media Group
Distribuzione: Warner Bros. Italia (2022)

SINOSSI: Nel 1943 gli Alleati sono determinati a sbarcare in Sicilia per spezzare la morsa di Hitler sull'Europa occupata, ma devono proteggere la massiccia forza di invasione da un potenziale massacro. Ewen Montagu e Charles Cholmandeley, agenti dell'Intelligence britannica daranno vita alla più geniale strategia di disinformazione della guerra, incentrata sul più improbabile degli agenti segreti: un uomo morto.

IL PARERE DEL CRITICO

✓ Dal libro di Ben MacIntyre, John Madden trae un film a metà tra lo spionaggio e i sentimenti, lasciando la guerra sullo sfondo. I servizi segreti, più che un nugolo di spie sembrano una congrega di scrittori, dove ciascuno ha il suo libro, appena stampato o da terminare, che riprende personaggi reali, e non è un caso che tra i tanti abbia un ruolo di spicco lo stesso Ian Fleming. Più che James Bond c'è un po' di Le Carré (la pellicola vorrebbe riprendere le atmosfere del bellissimo *La talpa* senza riuscirci del tutto), con un tocco di *The Imitation Game* e *L'ora più scura*, con Winston Churchill che anche qui è ben presente. Tutti in qualche modo ingannano, hanno punti deboli da coprire e hanno dei benefici da trarre dagli intrighi. Su tutto c'è l'inganno a fin di bene che giustifica tutto: che gli inglesi si vogliano mostrare ancora una volta al meglio è evidente. Madden è spesso convenzionale nelle scelte, ma tiene l'interesse fino alla fine: il meglio sono Jean e Ewen che si amano fantasticando degli immaginari Bill e Pam. [**Nicola Falcinella,** *L'Eco di Bergamo*]

CORRO DA TE

di Riccardo Milani - 14 e 15 Febbraio 2023

Riccardo Milani (Roma, 1958). Dopo aver lavorato come aiuto regista per Mario Monicelli, Daniele Luchetti e Nanni Moretti, esordisce nella regia con *Auguri professore* (1997), seguito da *La guerra degli Antò* (1999), *Il posto dell'anima* (2003), *Piano, solo* (2007), *Benvenuto Presidente* (2013), *Scusate se esisto* (2014), *Mamma o papà* (2017), *Come un gatto in tangenziale* (2018), *Ma cosa ci dice il cervello* (2019), *Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto* (2021). La sua straordinaria capacità di costruire commedie di riflessione si riscontra anche nella sua ultima opera ***Corro da te***.

Interpreti: Pierfrancesco Favino, Miriam Leone, Vanessa Scalera, Michele Placido, Giulio Base, Mario Todeschini, Cesare Capitani, Pilar Fogliati, Andrea Pennacchi
Genere:commedia
Origine: Italia – 2021
Sceneggiatura: basato sul film "Tout le Monde Bebout" scritto e diretto da Franck Dubosc (2018)
Fotografia: Saverio Guarna
Musiche: Piernicola Di Muro
Montaggio: Patrizia Ceresani, Francesco Renda
Scenografia: Marta Maffucci
Arredamento: Sergio Tribastone
Durata: 113'
Produzione: Mario Gianani, Lorenzo Gangarossa per Wildside, Vision Distribution
Distribuzione: Vision Distribution(2022)

SINOSSI: Gianni è un cinquantenne proprietario di un grande marchio di scarpe da *running*. È un uomo in carriera, uno sportivo e un convinto dongiovanni. Quando la madre muore, si reca nel suo appartamento per recuperare alcuni oggetti. Ma mentre Gianni sta seduto sulla sedia a rotelle della madre entra Alessia, la nuova vicina di casa. Gianni, pur di sedurla, si finge paraplegico. Un giorno Alessia gli presenta la sorella Chiara, una bellissima donna costretta sulla sedia a rotelle da un incidente e ne rimane subito affascinato..

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Attraverso l'arma del comico rivisitata in chiave italica, gli autori di *Corro da te* ci mostrano verità altrimenti irraccontabili e dalla natura profondamente tragica. Ne fanno parte la cultura machista, la difficoltà di accettare l'altro e la compassione spicciola. […] la consapevolezza che il potere della risata dissacratoria è un'arma di racconto troppo spesso sottovalutata. Il comico non ha limiti quando si ha il garbo giusto per usarlo, come fa Riccardo Milani in questo remake del francese *Tutti in piedi*.[**Elisabetta Bartucca** - *Movieplayer.it*]
- ✓ Sana perfidia aleggia nelle dinamiche comiche di questa commedia, secondo le regole più nobili del genere ormai scolorite. Nel mettere in evidenza il cameratismo decadente del maschio alfa, lo scompone nelle sue componenti più meschine, ma soprattutto ne smaschera il patetico senso di inadeguatezza che lo caratterizza. […]La corsa, il movimento, l'avvicinarsi e l'allontanarsi sono i moti prima di tutto emotivi al centro di questa commedia romantica messa in scena da Riccardo Milani, che poggia su una scrittura accurata e interpretazioni convincenti. Cinema artigianale in senso nobile, costruito con attenzione e rispetto, per i suoi personaggi e per il pubblico che avrà voglia di vederlo.
  [**Mauro Donzelli** - *Coming Soon*]

15

IL RITRATTO DEL DUCA - THE DUKE

di Roger Michell– 21 e 22 Febbraio 2023

Roger Michell (Pretoria, Sud Africa - 1956). Ha lavorato per il teatro, la televisione e il cinema. Esordisce alla regia in miniserie televisive nel 1992 per realizzare il suo primo lungometraggio da regista nel 1995 con *Persuasione* con il quale vince cinque BAFTA. La fama internazionale arriva nel 1999 con *Notthing Hill*. *Ipotesi di reato* (2002), *The Mother* (2003) *L'amore fatale* (2004) ed altri film prima dei più recenti *Rachel* (2017) e ***The Duke*** (2020) caratterizzano lo stile sobrio con cui Michell riesce a raccontare con semplicità storie complesse.

Interpreti: Jim Broadbent *(Kempton Bunton)*, Helen Mirren *(Dorothy Bunton)*, Fionn Whitehead *(Jackie Bunton)*, Anna Maxwell Martin *(Mrs. Gowling)*, Matthew Goode *(Jeremy Hutchinson)*, Jack Bandeira *(Kenny Bunton)*, Aimee Kelly *(Irene)*, Charlotte Spencer *(Pamela)*, James Wilby *(Giudice Aarvold)*, John Heffernan *(Edward Cussen)*, Richard McCabe *(Rab Butler)*, Andrew Havill *(Sir Philip Hendy)*, Charles Edwards *(Sir Joseph Simpson)*, Sian Clifford *(Dott. Unsworth)*,
Genere: biografico, commedia

Origine: Gran Bretagna - 2020
Sceneggiatura: Richard Bean, Clive Coleman
Fotografia: Mike Eley
Montaggio: Kristina Hetherington
Musiche: George Fenton
Scenografia: Kristian Milsted
Arredamento: Libby Uppington
Costumi: Dinah Collin
Durata: 95'
Produzione: Nicky Bentham per Neon Films
Distribuzione: Bim

SINOSSI: Newcastle, 1961. Kempton Bunton ha sessant'anni e qualcosa da dire, sempre. Contro il governo, contro la stupidità, contro l'ingiustizia sociale soprattutto, che combatte come Robin Hood nella Contea di Nottinghamshire. Ma la battaglia più strenua è quella domiciliare con Mrs. Bunton, la consorte inasprita dalla vita e dalla morte della figlia. Kempton passa il tempo a cercare lavoro, scrive drammi che nessuno leggerà e si batte con la BBC per abolire il canone agli anziani e ai veterani di guerra. Per contribuire all'economia familiare, il figlio ruba alla National Gallery il ritratto del Duca di Wellington.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Vi lasciamo volentieri il gusto di cogliere fino in fondo la verità, nient'altro che la verità. Anche se in questa commedia, che riecheggia per causticità ficcante quelle prodotte dagli Ealing Studios fra gli anni '40 e '50, non conta tanto la verità, o la realtà che si viveva in quegli anni. Si è trattato di sognare per un momento la vittoria dei poveri contro i ricchi, dei vulnerabili contro i potenti, con i parrucconi giudici delle corti di giustizia che rischiavano per una volta di prenderle seriamente dallo scapigliato Kempton e da una giuria popolare, facendo la "figura dei cretini". [**Mauro Donzelli**, *Cooming soon*]
- ✓ Un soggetto nobile, un décor d'epoca, un coup de thèatre e un ruolo di primo piano propizio alla performance attoriale. Ritratto su 'tela' e sfondo, una Gran Bretagna euforica e febbrile al debutto degli anni Sessanta, *The Duke* non si interessa troppo al furto ma a chi lo compie in un crescendo emotivo da piangere... [**Marzia Gandolfi** , *My movies.it*]
- ✓ Un film riconciliante, che mette alla sbarra buonumore e diffonde filantropia e umanesimo: mantiene quel che promette, e pure qualcosa in più, complici i tempi comici di Broadbent e Mirren, la cura nelle scenografie e i costumi, una regia che utilizza lo split screen come i mattoni di Bunton, nel senso dell'unione che fa la forza. E l'umanità. [**Federico Pontiggia**, *Cinematografo.it*]

LA FIGLIA OSCURA

di Maggie Gyllenhaal – 28 Febbraio e 1 Marzo 2023

Maggie Gyllenhaal (New York, 1977). Attrice e regista, figlia e sorella d'arte. Ha esordito all'età di 15 anni in alcuni film diretti dal padre Stephen, insieme al fratello Jake. La sua intensa carriera si divide tra cinema, teatro e televisione. Alcuni film: *Secretary* (2002), nomination ai Golden Globe, *Mona Lisa Smile* (2003), *Uomini & donne* (2006), *World Trade Center* (2006), *Crazy Heart* (2009), nomination all'Oscar. ***La figlia oscura,*** tratto dal romanzo omonimo di Elena Ferrante, rappresenta il suo esordio nella regia. Presentato a Venezia 78. , ha vinto il Premio Osella per la migliore sceneggiatura.

Interpreti: Olivia Colman (*Leda)*, Jessie Buckley (*Leda Giovane)*, Dakota Johnson (*Nina)*, Ed Harris (*Lyle)*, Peter Sarsgaard (*Professor Hardy)*, Dagmara Dominczyk (*Callie)*, Paul Mescal (*Will)*, Jack Farthing (*Joe)*, Robyn Elwell (*Bianca)*, Ellie Blake (*Martha)*, Oliver Jackson-Cohen (*Toni)*, Panos Koronis (*Vassili)*, Alexandros Mylonas (*Professor Cole)*, Alba Rohrwacher (*Escursionista)*, Nikos Poursanidis (*Escursionista)*, Athena Martin (*Elena)*
Genere: drammatico
Origine: Grecia, Gran Bretagna, Israele, USA - 2021
Soggetto: Elena Ferrante - Tratto dal romanzo *La figlia oscura* di Elena Ferrante (ed. E/O)

Sceneggiatura: Maggie Gyllenhaal
Fotografia: Hélène Louvart
Musiche: Dickon Hinchliffe
Montaggio: Affonso Gonçalves
Scenografia: Inbal Weinberg
Costumi: Edward K. Gibbon
Arredamento: Christine Vlachos
Durata: 121'
Produzione: Osnat Handelsman-Keren, Talia Kleinhendler, Maggie Gyllenhaal, Charlie Dorfman per In The Current, Pie Films, Faliro House Production
Distribuzione: Bim

SINOSSI: Leda Caruso è una docente universitaria americana di letteratura italiana, in vacanza presso una località di mare vicino a Corinto. Sulla spiaggia dove si reca ogni giorno arriva una famiglia molto chiassosa e Leda comincia ad osservare con interesse Nina, una giovane madre e sua figlia, che sembrano essere legate da un profondo rapporto. Leda allora ripensa a quando ha dovuto affrontare per la prima volta la maternità, la paura, i timori e le scelte non convenzionali che ha compiuto nella sua vita come madre e si ritrova così immersa in un viaggio nei meandri della sua mente.

Il PARERE DEI CRITICI

- ✓ L'attrice Maggie Gyllenhaal al suo debutto come regista, tratta con coraggio il tema della maternità, quella imperfetta, snaturata, in cui le donne si distaccano dalla visione socialmente accettata, in cui ci si sacrifica e ci si annulla per accudire la prole. Un racconto alla ricerca di una nuova identità fuori da ogni convenzione e di una ridefinizione dei ruoli di genere. Il risultato non lascia indifferenti. [**Alessandra De Luca,** *Ciak*]
- ✓ *La figlia oscura* è un film doloroso ma anche estremamente liberatorio sulla maternità. Leda ha compiuto una scelta le cui conseguenze continuano a tormentarla a vent'anni di distanza, ma quei tre anni di fuga dal suo ruolo di madre non li rinnega, in quei tre anni ha ritrovato la sua bussola interiore e ha potuto esprimere liberamente il suo intelletto…Maggie Gyllenhaal per il suo esordio dietro la macchina da presa ha scelto un tema intricato, pieno di implicazioni sociali ed emotive raccontando due madri che lottano o hanno lottato con lo stesso senso di sopraffazione. Un tema profondamente universale e senza tempo.[**Manuela Santacatterina**, *#opinioni*]

17

C'MON C'MON

di Mike Mills – 7 e 8 Marzo 2023

Michael Chadbourne "Mike" Mills (Berkeley, USA -1966). Regista, sceneggiatore e graphic designer. Mills è il creatore di numerosi videoclip per artisti come Moby, Yōko Ono e gli Air. Ha inoltre lavorato come graphic designer sia in campo pubblicitario sia nell'ambito musicale, creando materiale promozionale e copertine per vari artisti musicali. Il suo debutto alla regia cinematografica avviene nel 2005 con *Thumbsucker-Il succhiapollice*, al quale nel 2010 fa seguito il film parzialmente autobiografico *Beginners* con la partecipazione di Ewan McGregor. Con il suo terzo lungometraggio, *Le donne della mia vita* (2016), ha ricevuto una candidatura ai Premi Oscar 2017 per la Migliore sceneggiatura originale. ***C'mon C'mon*** è il suo ultimo lavoro.

Interpreti: Joaquin Phoenix (*Johnny)*, Gaby Hoffmann (*Viv)*, Woody Norman (*Jesse)*, Molly Webster (*Roxanne)*, Jaboukie Young-White (*Fern)*, Scoot McNairy (*Paul)*, Deborah Strang (*Carol)*, Sunni Patterson (*Sunni)*, Jenny Eliscu (*Cameriera)*, Mary Passeri (*Infermiera)*, Brandon Rush (*Infermiere*), Brey'on Shaw (*Bre'yon)*, Keisuke Hoashi (*Dottor Hara)*, Gita Reddy (*Dottoressa Rao)*
Genere: drammatico
Soggetto: Florian Zeller (*pièce teatrale omonima)*
Origine: USA - 2021

Sceneggiatura: Mike Mills
Fotografia: Robbie Ryan
Musiche: Bryce Dessner, Aron Dessner
Montaggio: Jennifer Vecchiarello
Scenografia: Katie Byron
Costumi: Katina Danabassis
Durata: 108'
Produzione: Chelsea Barnard, Lila Yacoub, Andrea Lonacre-White per A24
Distribuzione: Notorious Pictures (2022)

SINOSSI: Johnny si sposta di città in città per chiedere ai giovani americani come immaginano il loro futuro. Armato dell'attrezzatura professionale del fonico, sta lavorando a questo progetto itinerante quando, a un anno dalla morte della madre, sente il bisogno di chiamare sua sorella Viv. Viene così a sapere che suo marito è gravemente ammalato. Johnny si offre allora di raggiungere Los Angeles per stare con Jesse, il nipotino di nove anni, finché ce ne sarà bisogno. Il suo sarà un viaggio nella genitorialità…

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Quello di Mike Mills è un cinema che, schivando qualsiasi chiusura dettata dal proprio punto di vista sulle cose, non è altro che la continua messa in scena di un processo, un costante e sincero interrogarsi sulla vita, sulle relazioni e sugli affetti, su padri, madri e figli. [**Marco Catenacci**, *Gli Spietati*]
- ✓ Un'intensa immersione all'interno delle considerazioni, dei sogni e delle aspirazioni di un campione assolutamente rappresentativo dell'infanzia americana. [**Giampiero Frasca**, *Cineforum*]
- ✓ Una pellicola che, nella sua apparente semplicità, riesce a dipingere le innumerevoli sfumature dei rapporti familiari con un'accuratezza, una grazia e una capacità di immedesimazione davvero rare, e a tratti perfino toccanti. [**Stefano Lo Verme**, *Movieplayer*]

IL MATERIALE EMOTIVO

di Sergio Castellitto – 15 e 16 Marzo 2023

Sergio Castellitto (Roma, 1953). Attore, regista cinematografico e sceneggiatore. Ottiene successi come attore nella fortunata commedia di Neil Simon *A piedi nudi nel parco* (1994) e nella pièce *Recital su Derek Jarman* (1995). Nel 1996 esordisce come regista teatrale con la pièce *Manola,* scritta e interpretata dalla moglie Margaret Mazzantini. Come attore cinematografico ottiene riconoscimenti importanti: due Nastri d'argento con *Il grande cocomero* di Francesca Archibugi e *L'uomo delle stelle* di Giuseppe Tornatore, nonché un David di Donatello per *Non ti muovere*. Il grande successo arriva con le eccellenti interpretazioni di straordinaria intensità emotiva di *Fausto Coppi, Don Lorenzo Milani, Padre Pio, Enzo Ferrari* sceneggiati per la TV. La sua attività di regista cinematografico inizia nel 1999 con *Libero Burro, Non ti muovere* (2004), *La bellezza del somaro* (2010), *Venuto al mondo* (2012*), Nessuno si salva da solo* (2015), *Fortunata* (2017), fino all'ultimo: ***Il materiale emotivo***.

Interpreti: Sergio Castellitto (*Vincenzo)*, Bérénice Bejo (*Yolande)*, Matilda De Angelis (*Albertine)*, Clementino (*Clemente)*, Sandra Milo (*Madame Milo)*, Alex Lutz (*Gérard)*, Marie-Philomène Nga (*Colombe)*, Nassim Si Ahmed (*Alain)*, Maxence Dinant (*Padre Mathieu)*, Bruno Gouéry (*Cleptomane)*, Hector Alessio Montagnani (*Clochard)*, Julie Ciccarelli (*Fioraia)*
Genere: commedia
Origine: Italia, Francia - 2021
Soggetto: tratto dalla sceneggiatura "Un drago a forma di nuvola" di Ettore Scola, Furio Scarpelli, Silvia Scola
Sceneggiatura: Ettore Scola, Furio Scarpelli, Silvia Scola, Margaret Mazzantini
Fotografia: Italo Petriccione
Musiche: Arturo Annecchino
Montaggio: Chiara Vullo
Scenografia: Massimiliano Sturiale
Costumi: Andrea Cavalletto
Durata: 89'
Produzione: Marco Poccioni, Marco Valsania per Rodeo Drive con Rai Cinema, Mon Voisin Productions, Tikkun Productions
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Vincenzo vive fuori dal mondo, rintanato dentro la sua libreria parigina. Al piano di sopra, altrettanto fuori dal mondo, la figlia Albertine resta chiusa in un mutismo selettivo, da quando un incidente l'ha confinata su una sedia a rotelle. Intorno a loro circola una piccola galleria di passanti. Ma è solo quando l'attrice Yolande irrompe nella sua vita che Vincenzo si scuote dal proprio torpore esistenziale per confrontarsi con quel "materiale emotivo" tanto a lungo trattenuto.

IL PARERE DEL CRITICO

✓ Scritto da Margaret Mazzantini e parlato quasi completamente in francese, con *Il materiale emotivo* Sergio Castellitto si confronta con quel cinema d'impostazione teatrale, già dichiarato con l'apertura e la chiusura del sipario, che valorizza la parola e i movimenti degli attori nello spazio della scena... È l'omaggio a un mondo perduto, chiuso in quella vecchia e polverosa libreria, dove passano i fantasmi di Italo Calvino, Boris Vian, Marguerite Yourcenar, Fëdor Dostoevskij e c'è il manifesto di *Le notti bianche* di Visconti. La libreria rappresenta per il film di Castellitto la sua terrazza o la sala da ballo della periferia di Parigi che arrivano ancora da Scola. L'unico contatto con la modernità è solo nel passato, nei flashback di Albertine e altre ragazze sui rollerblades.
[**Simone Emiliani**, *Sentieri selvaggi*]

19

LA SIGNORA DELLE ROSE

di Pierre Pinaud – 21 e 22 Marzo 2023

Pierre Pinaud (Montauban, Francia -1969). Attore, regista e sceneggiatore. Esordisce nel 1997 con il cortometraggio *Conte sans fée*, seguito dal pluripremiato *Frozen Early.* Nel 2001 dirige il documentario *Domaine interdict*, una riflessione sulla cecità e lo status dell'immagine. Nel 2002 viene selezionato per l'operazione "Young talents Cannes" e dirige il corto *Related functions*. Nel 2003 produce la fiction *Submersible*, presentata a Clermont-Ferrand. Nel 2008 dirige *Les Miettes*, che gli vale numerosi premi tra cui il César 2009 per il miglior cortometraggio. Nel 2012 esce *Parlez-moi de vous,* il suo primo lungometraggio. ***La Signora delle rose,*** presentato a Taormina**,** è dedicato alla memoria di sua madre, che era un'orticoltrice.

Interpreti: Catherine Frot (*Eve*), Melan Omerta (*Fred*), Marie Petiot (*Nadège*), Olivia Cote (*Véra*), Fatsah Bouyahmed (*Samir*), Vincent Dedienne (*Lamarzelle*), Christophe Gendreau (*l'avvocato*)
Genere: commedia
Origine: Francia - 2020
Sceneggiatura: Fadette Drouard, Philippe Le Guay, Pierre Pinaud
Fotografia: Guillaume Deffontaines
Musiche: Mathieu Lamboley
Montaggio: Valérie Deseines
Scenografia: Philippe Chiffre
Costumi: Elise Bouquet, Reem Kuzayli
Suono: Lucien Balibar, Olivier Walczak, Jean-Paul Hurier
Durata: 105'
Produzione: Auvergne Rhône-Alpes Cinéma, Estrella Productions, France 3 Cinéma
Distribuzione: I Wonder Pictures

SINOSSI: Creatrice di stupende rose da competizione, Eve Vernet è stata per anni la più grande coltivatrice di rose da competizione ed è diventata un punto di riferimento nell'industria floreale francese. Ma con le poche serre che gestisce con l'unico aiuto della fedele segretaria Vera, non è in grado di reggere il confronto con l'approccio industriale del concorrente Lamarzelle. Sull'orlo della bancarotta, Eve mette in atto un piano rocambolesco per creare la "rosa perfetta".

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *La signora delle rose* racchiude in sé molti elementi tipici della commedia francese: una certa leggerezza e un umorismo sottile. L'intreccio è molto lineare e semplice, il che rende la pellicola piacevole da seguire; si possono intravedere anche tematiche sociali racchiuse nella storia di personaggi come Fred, ma senza andare a disturbare la leggerezza del film. … è il genere di film che alla fine potrà non lasciare un messaggio o una morale, ma donerà allo spettatore un senso di tranquillità e – perché no – anche un sorriso. [**Ilaria Denaro**, *universome.eu*]
- ✓ Si impara molto sulle rose – impollinate, ibridate, annusate, ma pure rubate – guardando un'opera che sembra teletrasportata ai giorni nostri da un'era più innocente. Ancor di più si riflette sulla semplicità con cui si può fare cinema e sulla leggerezza del sentimento umano, tratteggiato con cura sui volti di un cast ristretto ma delizioso. Alla distanza, Pinaud fa crollare ogni resistenza nello spettatore, consegnandogli infine un piccolo glossario delle emozioni. Nulla che non si sapesse già, ma un bel momento per fare ordine nell'anima e scaldare il cuore. [**Tommaso Tocci**, *MYmovies.it*]

FINALE A SORPRESA

di Mariano Cohn e Gastón Duprat – 4 e 5 Aprile 2023

Mariano Cohn (Villa Ballester, 1975) e **Gastón Duprat** (Bahía Blanca, 1969) sono registi e autori televisivi e cinematografici argentini. I primi lavori della coppia sono nella videoarte e nel cinema sperimentale. Per la televisione argentina creano format di successo molti dei quali esportati in Italia, Spagna, Giappone e Stati Uniti. Esordiscono nel cinema come documentaristi, con la direzione tra gli altri del lungometraggio *Yo Presidente* (2003), contenente interviste ad alcuni presidenti argentini. Il loro primo film di finzione, *L'artista,* concorre al Festival internazionale di Roma del 2008. Con *El hombre de al lado* sono candidati al premio Goya per il miglior film straniero in lingua spagnola. Dopo *Querida, voy a comprar cigarrillos y vuelvo* (2011), concorrono alla 73ª Mostra di Venezia con la commedia drammatica *Il cittadino illustre* (2016), che frutta ad Oscar Martínez la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile. Girano due film separati, *4x4* e *Il mio capolavoro*, per riprendere la regia in comune con ***Competencia oficial (Finale a sorpresa)***.

Interpreti: Penélope Cruz (*Lola Cuevas)*, Antonio Banderas (*Félix Rivero)*, Oscar Martínez (*Iván Torres)*, José Luis Gómez (*Humberto Suárez)*, Manolo Solo (*Matías)*, Nagore Aramburu (*Julia)*, Irene Escolar (*Diana Suárez)*, Pilar Castro (*Violeta)*, Koldo Olabarri (*Darío)*, Juan Grandinetti (*Ariel)*
Genere: commedia
Origine: Spagna - 2021
Sceneggiatura: Andrés Duprat, Gastón Duprat, Mariano Cohn

Fotografia: Arnau Valls Colómer
Montaggio: Alberto del Campo
Scenografia: Alain Bainèe
Costumi: Wanda Morales
Durata: 114'
Produzione: Jaume Roures per The Mediapro Studio, in collaborazione con Radio Televisión Española - Rtve, Televisió De Catalunya - CCMA, Orange Tv
Distribuzione: Lucky Red (2022)

SINOSSI: Lola Cuevas è un'eccentrica e affermata regista a cui è stata commissionata la regia di un film da un imprenditore miliardario megalomane deciso a lasciare il segno nella storia. L'ambiziosa impresa richiede i più grandi talenti, così Lola scrittura due stelle della recitazione: il divo sciupafemmine di Hollywood, Félix Rivero e il capofila del cinema e del teatro impegnato, Iván Torres. I due attori agli antipodi ma entrambi leggende, con un carisma e un ego ineguagliabili, sono costretti da Lola ad affrontare delle situazioni esilaranti e originali che li metteranno a dura prova.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un gioco delle parti raffinato, messo in scena con abilità da Duprat e Cohn, con il corollario di idiosincrasie e lotte quotidiane fra ego, ipocrisia e insicurezza. *Official Competition* mette in gioco il senso stesso del cinema, di come lo intendono due attori con idee opposte su recitazione e rapporto con la celebrità. [**Mauro Donzelli**, *Coming Soon*]
- ✓ E' senza dubbio un film da vedere, dal momento che affronta in maniera originale temi di grande profondità, senza rinunciare alla leggerezza propria della commedia... un film che va oltre il tema del doppio in cui assistiamo al continuo capovolgimento sia della realtà che della finzione, il che fa sentire lo spettatore come precipitato in un vortice apparentemente senza via d'uscita.
  [**Pasquale Musella**, *Cinematographe.it*]

21

ONE SECOND

di Zhang Yimou – 4 e 5 Aprile 2023

Zhang Yimou (Xi'an, Cina -1950). Regista pluripremiato, sceneggiatore, attore, direttore della fotografia e produttore cinematografico, è considerato uno dei cineasti più importanti di quella che viene chiamata "Quinta Generazione". Ha ricevuto 3 candidature agli Oscar nella categoria Miglior Film Straniero per *Ju Dou* (1990), per *Lanterne rosse* (1991) e per *Hero* (2002). Tra i suoi molti film sono da ricordare *Sorgo Rosso* (1988), *La storia di Oiu Yu* (1992), *La strada verso casa* e *Vivere* (1994), Non uno di meno (1999), *La foresta dei pugnali volanti* (2004), *Lettere da uno sconosciuto* (2014). Con **One Second** , dichiarazione d'amore per il Cinema, affronta il tema della Rivoluzione Culturale.

Interpreti: Yi Zhang, Liu Haocun, Fan Wei, Yu Ai Lei, Zhang Shaobo, Li Yan
Genere: drammatico, storico
Origine: Hong Kong– 2019
Sceneggiatura: Geling Yan, Zhang Yimou
Fotografia: Zhao Xiaoding
Musiche: Loudboy
Montaggio: Du Yuan
Scenografia: Lin Chaoxiang
Suono: Tao Jing, James Ashton - *(mixer)*
Durata: 104'
Produzione: Dong Ping, Kong William, Pang Liwei, Xiang Shaokun per Huanxi Media Group
Distribuzione: Europictures,
Fenix Entertainment (2021)

SINOSSI: Il film, ambientato nella Cina rurale degli anni della Rivoluzione Culturale, narra l'incontro e il legame che si instaura tra una intraprendente ragazza nomade e un appassionato cinefilo prigioniero in un campo di lavoro, che rischia tutto pur di ritrovare una pellicola contenente un frammento, della durata di un solo secondo, della figlia perduta.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Dopo film magistrali come *Lanterne rosse* e *Hero*, Zhang Yimou firma un altro capolavoro che veicola una denuncia sociale potentissima, benché mai urlata. I veri eroi celebrati dal regista non sono 'i figli e le figlie' del film di propaganda che il partito obbliga Mr.Film a proiettare, ma due sprovveduti, umili e non poi così innocenti esseri umani. […] *One Second* è anche un perla emotivamente intensa e tecnicamente impeccabile, che cita *Nuovo Cinema Paradiso* e si rivela, proprio in Italia, uno dei migliori titoli in concorso alla Festa del Cinema di Roma, dove è stato presentato.
  [**Gabriele Guerrieri,** *Spettacolo.eu*]
- ✓ All'inizio sembra Ladri di biciclette (anche se il furto è quello di una bobina cinematografica) poi prende una piega da *Nuovo Cinema Paradiso*, ma con la coloritura politica che gli dà l'ambientazione durante gli anni più duri della Rivoluzione Culturale, quelli della «rieducazione proletaria» e dei lavori forzati. *One Second* usa il fascino del cinema per stigmatizzare l'ottusità di una "Rivoluzione" che voleva annullare ogni fantasia e ogni memoria, ribadendo la nostalgia per un cinema da salvare perché sa cancellare – almeno per lo spazio di una proiezione – distanze e dolori.Per chi vuole ritrovare il fascino del cinema in pellicola. [**Paolo Mereghetti,** *Io Donna*]

ALINE – La voce dell'amore

di Valérie Lemercier – 18 e 19 Aprile 2023

Valérie Lemercier (Dieppe, Francia - 1964)**.** È un'attrice, cantante e regista francese. Dopo gli studi al Conservatorio di Rouen, nel 1988 esordisce sia in televisione con la serie "Palace" che al cinema in *Milou a maggio* di Louis Malle. Dopo varie apparizioni come attrice, nel 1997 debutta come regista con *Quadrille,* con André Dussollier, Sandrine Kiberlain e Sergio Castellitto, una commedia brillante con sprazzi romantici e, dopo questa esperienza, alterna recitazione e regia. Vincitrice di tre premi César per le sue interpretazioni, ha vinto due volte il premio come migliore attrice non protagonista: nel 1994 per *I visitatori* e nel 2007 per *Un po' per caso, un po' per desiderio*, poi finalmente, nel 2022, il premio César come migliore attrice protagonista per il suo ultimo film da regista ***Aline*.**

Interpreti: Valérie Lemercier (*Aline Dieu)*, Sylvain Marcel (*Guy-Claude Kamar)*, Danielle Fichaud (*Sylvette Dieu)*, Roc Lafortune (*Anglomard Dieu)*, Antoine Vézina (*Jean-Bobin Dieu)*, Pascale Desrochers (*Pascale Dieu)*, Jean-Noël Brouté (*Fred)*, Sonia Vachon (*Martine Lévêque)*
Genere: biografico, drammatico
Origine: Canada, Francia - 2022

Sceneggiatura: Valérie Lemercier, Brigitte Bucher
Fotografia: Laurent Dailland
Montaggio: Jean-François Elie
Scenografia: Emmanuelle Duplay
Durata: 128'
Produzione: Sidonie Dumas, Alice Giraud, Edouard Weil
Distribuzione: Lucky Red, Universal Pictures

SINOSSI: Aline ha il dono di una voce straordinaria. Quando il produttore musicale Guy-Claude Kamar la ascolta per la prima volta, ha solo una cosa in mente: fare di Aline la più grande cantante del mondo. Sostenuta dalla sua straordinaria famiglia e guidata dall'esperienza, e poi dall'amore crescente di Guy-Claude, vivrà un destino straordinario.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Valérie Lemercier utilizza abilmente e con molta fantasia i principali codici del genere: la somiglianza con la star, l'appropriazione del gesto scenico, il racconto cronologico (dall'infanzia alla gloria), la selezione del repertorio, i momenti memorabili della carriera (la vittoria all'Eurovision Song Contest e l'Oscar per "My Heart Will Go On"). Difficile distinguere il vero dal falso ma poco importa perché *Aline* è un grande film popolare che interroga un mito pop dispiegando una riflessione metafisica sul cinema e sull'eternità. Valérie Lemercier vola alta e sposta più avanti il genere, cortocircuitando la realtà e portando il 'numero da fantasista' a un punto di incandescenza. **[Marzia Gandolfi,** *Mymovies.it*]
- ✓ Se al cinema le biografie rischiano di tradire il soggetto, tanto vale allora tradirlo del tutto e regalarsi la libertà di cui si ha bisogno. È quello che deve aver pensato Valérie Lemercier quando ha deciso di raccontare la storia di Céline Dion. O meglio: usare la biografia di Céline Dion per dar vita a quella di Aline Dieu, specie di "avatar" più divertente e insieme più vero. [...]. Il risultato è un film sorprendente e godibilissimo, appassionante e divertente che varrebbe la pena di vedere in originale sottotitolato per ridere anche delle gag costruite sulla pronuncia *québécoise* (geniale la notizia del suo successo in Vaticano). Per chi vuole divertirsi ascoltando le canzoni di Céline Dion.
  [**Paolo Mereghetti,** *Io Donna*]

23

IL CAPO PERFETTO

di Fernando Leòn de Aranoa – 18 e 19 Aprile 2023

Fernando Leòn de Aranoa (Madrid, 1968) è un regista e sceneggiatore spagnolo. Vincitore di molteplici Premi Goya fin dal suo esordio come regista nel 1996 con il lungometraggio *Familia,* di cui è anche sceneggiatore (da qui in poi, per ogni film che dirigerà sarà anche l'autore della sceneggiatura). Tra le sue opere ricordiamo *Barrio* (1998), premiato a San Sebastian con la Concha de Plata, il premio al miglior regista, *I lunedì al sole* (2002), *Princesas* (2005), il documentario **"**Invisibles**" (**2007), *Un dia perfecto* (2015). Con ***Il capo perfetto*** ha vinto sei premi Goya, tra cui film, regia, sceneggiatura originale e miglior attore protagonista a Javier Bardem.

Interpreti: Almudena Amor (*Liliana*), Javier Bardem (*Julio Blanco*), Maria de Nati (*Angela*), Sonia Almarcha (*Adela)*, Manolo Solo *(Miralles*), Celso Bugallo (*Fortuna)*, Mara Guil (*Aurora)*, Oscar de la Fuente (*Josè)*), Tarik Rmili (*Khaled)*, Fernando Albizu (*Romàn)*, Yaël Belicha (*Inés*),
Genere: commedia**,** drammatico
Origine: Spagna - 2021
Sceneggiatura: Fernando Leòn de Aranoa
Fotografia: Pau Esteve Birba
Montaggio: Vanessa Marimbert
Effetti speciali: Miriam Piquer
Musiche: Zeltia Montes
Scenografia: Linda Wilson
Costumi: Anna Mary Scott Robbins, Maja Meschede
Durata:120'
Produzione: Carnival Films, Liz Trubridge, Julian Fellowes, Focus Features, Universal Pictures Int.
Distribuzione: BiM Distribuzione

SINOSSI: A capo di una fabbrica che produce bilance c'è il proprietario, il signor Blanco, noto per essere un dirigente comprensivo, buono e carismatico. Volendosi aggiudicare l'ambito premio d'eccellenza, prepara il suo gruppo di operai alla visita della commissione d'ispezione. Ma l'arrivo di un operaio licenziato, che inizia a calunniare e diffamare Blanco, aumenterà le sue ansie e le sue preoccupazioni…

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Un film che potrebbe essere accostato alla grande stagione della commedia all'italiana, per quel suo bel miscelare commedia e dramma, cinismo e umorismo nero, cercando, e trovando, un suo equilibrio tra la farsa e la tragedia. E di equilibrio, si parla spesso nel film: quella della bilancia è metafora di una serie di situazioni che coinvolgono, in primis, l'onnipresente Blanco di Javier Bardem che gigioneggia non poco nel tratteggiare il suo personaggio, disposto a tutto pur di perseguire i suoi scopi: amico di tutti senza esserlo davvero di nessuno, comprensivo solo di facciata, ma cinico e spietato quando il gioco si fa duro. Ben scritto, ben recitato, in cui spicca il personaggio della stagista di Almudena Amor, nemesi del protagonista e attrice da tenere d'occhio.
[**Andrea Frambrosi,** *L'Eco di Bergamo*]

✓ *Il capo perfetto* rivela e mette in scena in chiave satirica il lato oscuro e nascosto del neoliberismo più sfrenato, con le sue ingiustizie sociali e immoralità. Il personaggio di Javier Bardem incarna perfettamente questo ideale, dal taglio di capelli dirigenziale sale e pepe al modo in cui tratta i sottoposti. Blanco è il dinosauro di una vecchia generazione che cambia pelle in funzione dei meccanismi della nuova società spagnola. Cede ad astuti ricatti femminili e promuove dipendenti stranieri, ma continua ad utilizzare il proletario come braccio armato, Osservando con attenzione gli scintillanti premi appesi al muro della sua villa con piscina, è facile immaginare ingiustizie, bugie e morte, tutto indispensabile al fine di bilanciare l'equilibrio capitalista. [**Federico Rizzo,** *Sentieri Selvaggi*]

Film dal Festival di Cannes

NOSTALGIA

di Mario Martone – 9 e 10 Maggio 2023

Mario Martone (Napoli, 1959). Regista cinematografico e teatrale, sceneggiatore. L'esordio cinematografico avviene nel 1980 con alcuni cortometraggi per arrivare nel 1992 alla regia del lungometraggio *Morte di un matematico napoletano,* Gran Premio della Giuria alla Mostra di Venezia. Con *L'amore molesto* nel 1995 vince il David di Donatello; dopo *L'odore del sangue* del 2004, vince nel 2010 il premio Alabarda d'oro con *Noi credevamo* e nel 2011 il premio per la carriera al Festival de Cine Italiano de Madrid. *Il giovane favoloso* sulla vita di Leopardi ottiene nel 2014 un grande successo a Venezia, seguito da *Capri Revolution* (2018), che riceve varie candidature al David di Donatello. Come *Il sindaco del rione Sanità* (2019) e *Qui rido io* (2021)**,** sulla vita di Eduardo Scarpetta, anche ***Nostalgia*** è ambientato a Napoli, la sua città.

Interpreti: Pierfrancesco Favino (*Felice*), Francesco Di Leva (*Don Luigi R*ega), Tommaso Ragno (*Oreste*), Aurora Quattrocchi (*Teresa*), Sofia Essaidi, Nello Mascia, Emanuele Palumbo, Salvatore Striano, Virginia Apicella
Genere: drammatico
Soggetto: *Dal romanzo omonimo di Ermanno Rea*
Sceneggiatura: Mario Martone, Ippolita di Majo
Fotografia: Paolo Carnera
Montaggio: Jacopo Quadri

Origine: Italia, Francia - 2022
Scenografia: Carmine Guarino
Arredamento: Massimiliano Forlenza
Costumi: Ursula Patzak
Suono: Piergiorgio De Luca
Durata: 117'
Produzione: Picomedia, Mad Entert., Luciano Stella, Roberto Sessa, Maria Carolina Terzi, Carlo Stella con Rosebud Entert.Pictures
Distribuzione: Medusa Film (2022)

SINOSSI: E' la storia di un uomo che torna nella sua Napoli per assistere la madre morente, in quel Rione Sanità da cui era fuggito quindicenne, 40 anni prima. Un ritorno che rappresenta la riscoperta di sé ma anche un tuffo nel suo passato, nel quale si nasconde un terribile segreto.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Mario Martone, con la sua padronanza del medium cinematografico, realizza sequenze di rara intensità, velate però di profonda malinconia, rivelando, in modo sincero e intimo, le contraddizioni che pervadono Napoli, dove convivono santità e delinquenza, povertà e nobiltà, incubi e rinascite. […] Un'opera travolgente che ribalta il concetto di ricordo e malinconia per come lo conosciamo: ritornare al passato, per quanto sia utile a riscoprire noi stessi, è pericoloso, perché diventa rapidamente un'ossessione, trasformandosi in un ode alla voracità del tempo trascorso. [**Meucci,** *Cinematographe.it]*
- ✓ Martone, attraverso una tecnica e maestria di direzione, ci addentra nei meandri del quartiere Sanità mostrandoci i lati oscuri e le bellezze di questo posto caratteristico e unico al mondo, governato da mostri, dove Dio sembra essersene ormai andato. Il tutto è narrato da un'attenta sceneggiatura di ottimo livello. Il tutto è supportato da interpretazioni attoriali di alto livello. *Nostalgia* è un film assolutamente da vedere, uno dei prodotti nostrani più belli degli ultimi anni, un'opera pregna di emozioni, che fa riflettere su quali siano gli affetti e le vere ricchezze del mondo.
  [**Davide Secchi T.,** *L'Occhio del Cineasta*]

Film dal Festival di Cannes

ELVIS

di Baz Luhrmann – 16 e 17 Maggio 2023

Baz Luhrmann (Sidney, Australia -1963). Regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, Mark Antony (questo il vero nome) è cresciuto in campagna a Herron's Creek, dove il padre gestiva il cinema del paese. Si iscrive al National Institute of Dramatic Art di Sidney, interessandosi soprattutto alla messa in scena di opere teatrali. Dopo un esordio al cinema nel 1981 come attore in *Winter of Our Dreams* e un successivo ritorno al teatro, nel 1992 esordisce dietro la macchina da presa con *Ballroom.* Il successo internazionale arriva nel 1996 con *Romeo+Giulietta di William Shakespeare*, candidato all'Oscar per la migliore scenografia, seguito nel 2001 da *Moulin Rouge!*, che vince 2 Oscar e 3 Golden Globe. Nel 2013 esce *Il grande Gatsby*, dal romanzo di Francis Scott Fitzgerald, con Leonardo Di Caprio. Nel 2022 è tornato nelle sale con ***Elvis,*** film biografico sul grande Elvis Presley.

Interpreti: Austin Butler (*Elvis Aaron Presley)*, Tom Hanks (*Colonnello Tom Parker)*, Olivia DeJonge *(Priscilla Presley)*, Helen Thomson (*Gladys Presley)*, Richard Roxburgh (*Vernon Presley)*, Luke Bracey (*Jerry Schilling)*, Natasha Bassett (*Dixie Locke)*, David Wenham (*Hank Snow)*, Kelvin Harrison Jr. (*Bb King)*, Xavier Samuel (*Scotty Moore)*,
Origine: Usa, Australia - 2022
Genere: biografico, drammatico
Sceneggiatura: Baz Luhrmann, Craig Pearce, Sam Bromell, Jeremy Doner
Fotografia: Mandy Walker
Musiche: Anton Monsted, Elliott Wheeler *(compositore)* - cover di *'If I Can Dream'* (Elvis Presley, 1968) eseguita dai Måneskin
Montaggio: Matt Villa, Jonathan Redmond
Scenografia: Catherine Martin, Karen Murphy
Costumi: Catherine Martin
Effetti: Thomas Wood
Durata: *159'*
Produzione: Baz Luhrmann, Catherine Martin...
Distribuzione: Warner Bros. Pictures (2022)

SINOSSI: E' il racconto della vita e della musica di Elvis Presley e del suo complicato rapporto con il manager Colonnello Tom Parker, dall'ascesa alla fama mondiale, nell'arco temporale di oltre 20 anni, passando attraverso il matrimonio con Priscilla, una delle persone più significative e influenti nella sua vita.

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Luhrmann esplora la vita di una delle figure più iconiche e immortali della musica pop mondiale, partendo dal suo incontro con lo storico manager, il colonnello Tom Parker, il suo impresario che lo ha spremuto il più possibile rendendolo un simbolo, …. e consacrandolo all'immortalità. Il regista crea uno spettacolo nello spettacolo, lo confeziona senza eccessi, fa parlare la sua musica e la sua vita che, pian piano si frantuma per concludersi a soli 42 anni. Ma, in realtà, la sua vita terrena termina con la sua morte, mentre la sua anima e la sua musica, sono tutt'ora vivi.
[**Maria Teresa Ruggiero,** *Universalmovies.it*]

✓ Attraverso un montaggio serrato (per usare un eufemismo), tra flashback, split screen, in un vortice di luci, canzoni, in un miscuglio di generi musicali, anche utilizzando brani contemporanei, Baz Luhrmann ci accompagna nell'esorbitante e frenetico mondo di Elvis, quello della ribalta, del successo mondiale.[...] Elvis viene trattato come una sorta di fenomeno da baraccone, diventa un uomo e un artista svuotato della sua essenza, di quella musica che aveva fatto nascere in lui una passione vitale, finendo per essere un intrattenitore per un pubblico famelico, una macchina macina soldi per lo squallido Parker. [**Caterina Sabato,** *Cinématographe.it*]

IL SIGNORE DELLE FORMICHE

di Gianni Amelio – 23 e 24 Maggio 2023

Gianni Amelio (S. Pietro Magisano, Cz - 1945) è un regista, produttore, scrittore, sceneggiatore, montatore, assistente alla regia. Dopo gli studi in filosofia, si trasferisce a Roma, dove inizia a lavorare come aiuto regista. Dopo una lunga attività televisiva, nel 1982 esordisce nella regia cinematografica con *Colpire al cuore*. Nel 1989 *Porte aperte*, dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia e interpretato da Gian Maria Volonté, lo lancia come autore di dimensioni internazionali e gli procura una nomination all'Oscar nel 1991. Vince inoltre 4 premi Felix, 2 Nastri d'Argento, 4 David di Donatello e 3 Globi d'oro assegnati dalla stampa estera in Italia. Nei film che seguono sviluppa tematiche legate alla realtà sociale con dolorosa partecipazione e sensibilità artistica. Con *Il ladro di bambini*, il suo maggior successo commerciale, vince nel 1992 il Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes e l'European Film Award come miglior film. Dal 1983 al 2017 Gianni Amelio ha vinto 8 premi: David di Donatello (1992), Mostra di Venezia (1994), Nastri d'Argento (1983, 1991, 1993, 1995, 2017). ***Il signore delle formiche*** è Il suo ultimo film.

Interpreti: Luigi Lo Cascio (*Aldo*), Elio Germano (*Ennio*), Sara Serraiocco (*Graziella*), Leonardo Maltese (*Ettore*), Anna Caterina Antonacci (*Maddalena*), Rita Bosello (*Susanna*), Davide Vecchi (*Riccardo*), Maria Caleffi (*Carla*), Roberto Infurna (Manrico)
Genere: drammatico
Origine: Italia - 2021
Sceneggiatura: Gianni Amelio, Edoardo Petti, Federico Fava
Fotografia: Luan Amelio
Musiche: Nicola Piovani
Montaggio: Simona Paggi
Scenografia: Marta Maffucci
Costumi: Valentino Monticelli
Suono: Emanuele Cicconi
Durata: 130'
Produzione: Simone Gattoni Kavac Film, Beppe Caschetto per Ibc Movie, Moreno Zani e Malcom Pagani per Tenderstories, con Rai Cinema
Distribuzione: 01 Distribution (2022)

SINOSSI: Provincia di Piacenza, anni Sessanta. Aldo Braibanti è un intellettuale con un gran seguito tra i giovani, che frequentano la sua "factory" dove si recita, si creano installazioni artistiche, si scrivono poesie. Fra i suoi adepti c'è Ettore, ragazzo intelligente e gentile, che ha scovato una di quelle formiche che Braibanti colleziona in una teca. L'intellettuale dimostra subito stima verso di lui, ma anche un'attrazione, presto corrisposta dal ragazzo, che gli costerà la libertà e la carriera: perché Braibanti è anche un omosessuale dichiarato.

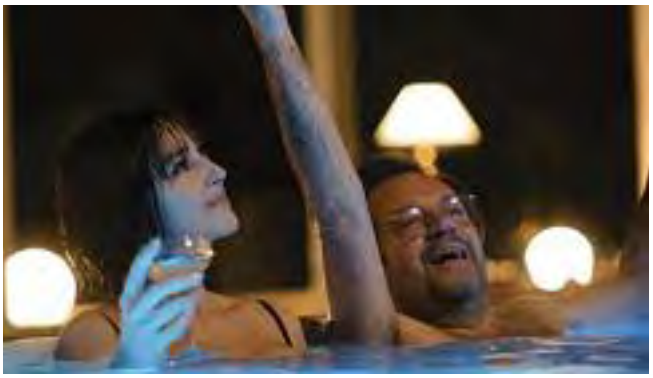
IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Lo sdegno non prende la mano al regista, che osserva con sobrietà, in fondo non dissimile allo scienziato indagatore del comportamento sociale delle formiche, lo stesso Braibanti, e lascia parlare gli atti del processo, che suonano deliranti. "Il signore delle formiche" è un ritratto rigoroso e pieno di dignità di due persone libere, capace di emozionare senza scorciatoie o facili bozzettismi. [**Mauro Donzelli,** *Comingsoon.it*]
- ✓ ... un film ricco e complesso, inappuntabile sul piano della ricostruzione storica ed emozionante e coinvolgente su quello della riflessione morale. Imprescindibile. Per chi non vuol chiudere gli occhi sull'Italia. [**Paolo Mereghetti,** *Io Donna*]

Film dalla Mostra di Venezia

SICCITA'

di Paolo Virzì – 30 e 31 Maggio 2023



Paolo Virzì (Livorno, 1964). Attore, regista, produttore, co-produttore, scrittore, sceneggiatore, ha debuttato nella regia nel 1994 con *La bella vita*. Nel 1996 dirige *Ferie d'agosto*, nel 1997 *Ovosodo* dà il via ad una carriera in ascesa. Autore di ritratti sociologici con personaggi comuni, predilige seguire individui dalla vita precaria sia emotivamente che materialmente. Le sue pellicole, tutte con aspetti molto romanzeschi, si spostano da un mondo all'altro, lasciando spesso un disagio interiore importante. I temi predominanti sono amicizia, famiglia, lavoro, vita quotidiana, disillusioni su cui si sofferma ad offrire un'immagine dell'Italia vera senza filtri consolatori. Tra i suoi film si ricordano anche *Il capitale umano* (2013), *La pazza gioia (*2016, David per la regia), *Ella & John (*2017, *road-movie* girato negli USA) e *Notti magiche* (2018). Dal 1995 al 2017 ha vinto 9 premi: David di Donatello (2010, 2017) e Nastri d'Argento (1995, 2008, 2010, 2014, 2016). ***Siccità*** il suo ultimo film.

Interpreti: Silvio Orlando (*Antonio*), Valerio Mastandrea (*Loris*), Elena Lietti (*Mila*), Tommaso Ragno (*Alfredo*), Claudia Pandolfi (*Sara*), Vinicio Marchioni (*Luca*), Monica Bellucci (*Valentina*), Diego Ribon (*prof.Del Vecchio*), Max Tortora (*Jacolucci*), Emanuela Fanelli (*Raffaella*), Gabriel Montesi (*Valerio*), Sara Serraiocco (*Giulia*), Emma Fasano (*Martina*), Paola Tiziana Cruciani (*madre di Loris*), Gianni Di Gregorio (padre di Loris)
Genere: biografico
Origine: Italia - 2021
Soggetto: Paolo Giordano, Paolo Virzì
Sceneggiatura: Francesca Archibugi, Paolo Giordano, Francesco Piccolo, Paolo Virzì
Fotografia: Luca Bigazzi
Musiche: Franco Piersanti
Montaggio: Jacopo Quadri
Scenografia: Dimitri Capuani
Costumi: Ottavia Virzì
Suono: Alessandro Bianchi, Daniela Bassani
Durata: 124'
Produzione: Mario Gianani, Lorenzo Gangarossa per Wildside, Vision Distribution con Sky,..
Distribuzione: Vision Distribution (2022)

SINOSSI: Siamo a Roma, dove non piove da circa tre anni. Questa arsura provoca una mancanza di acqua e la conseguente sete nella popolazione, che in preda alla ricerca di qualche goccia si ritrova con la mente alterata, arrivando a stravolgere le regole su cui si basa l'intera comunità. Tra questi vi è un gruppo di personaggi di età ed estrazione sociale diversa, alcuni vittime e altri opportunisti. Ma non sanno che le loro vite sono legate le une alle altre in un modo alquanto drammatico...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È ammirevole il modo in cui Virzì intreccia le storie, senza mai annoiare e creando rimandi insospettabili. Ma soprattutto è notevole la forza della metafora di fondo, che parla del nostro mondo climaticamente e sanitariamente instabile forzando appena appena la realtà che viviamo. "*Siccità"* è la "grande bruttezza" di Roma e del mondo che stiamo distruggendo. [**Alberto Crespi,** *la Repubblica*]
- ✓ Film sorprendentemente spirituale ... che riesce meglio quando punge fra satira e calibrata dose di cinismo, sempre nel rispetto di un'umanità dei suoi personaggi mai tanto evidente come in questo caso**. [Mauro Donzelli,** *Comingsoon.it***]**
- ✓ Virzì ci porta all'interno delle reazioni umane davanti ai cambiamenti. Uno spaccato quotidiano che dà al pubblico uno specchio riflessivo su ciò che l'Italia ha vissuto nei due anni di pandemia. Reazioni che prendono vita attraverso le diverse maschere italiane... [**Aida Picone,** *Madmass magazine*]

LA SYNDICALISTE

di Jean-Paul Salomé – 6 e 7 Giugno 2023

Jean-Paul Salomé (Parigi, 1960), dopo aver studiato cinema alla Sorbonne Censier, è assistente alla regia, in particolare per *Les Uns et les Autres* (*Bolero*) di Claude Lelouch. In seguito realizza due cortometraggi, *L'Heure d'aimer* e *La Petite Commission* (che sarà selezionato per diversi festival), per poi passare ai lungometraggi, dapprima per la televisione, successivamente per il cinema. Nel 1994 gira *Les Braqueuses*, seguito da *Restons groupés (*1998); nel 2001 realizza una nuova versione del mito di Belfagor (*Belphégor, le fantôme du Louvre*). Si dedica poi ad un film su Arsenio Lupin (2004) prima di girare *Les Femmes de l'ombre* (2008). Seguiranno *The Chameleon* nel 2010, *Io faccio il morto* nel 2013 , *La Daronne* nel 2019 e nel 2022, il suo ultimo film ***La Syndicaliste***, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Interpreti: Isabelle Huppert (Maureen Kearney), Grégory Gadebois, Pierre Deladonchamps, Alexandra Maria Lara, Gilles Cohen, Maria FoiS, Yvan Attal
Genere: thriller
Origine: Francia, Germania – 2022
Soggetto: tratto dal libro omonimo di Caroline Michel-Aguirre (2019)
Sceneggiatura: Jean-Paul Salomé, Fadette Drouard
Fotografia: Julien Hirsch
Musiche: Bruno Coulais
Montaggio: Valérie Deseine, AiN Varet
Scenografia: Françoise Dupertuis
Costumi: Marité Coutard
Suono: Christoph Schilling, Louis Bart, Damien Guillaume , Marc Doisne, Thomas Wargny
Durata: 122'
Produzione: Le Bureau, Heimatfilm Gmbh+ Co Kg, France 2 Cinéma, Restons Groupés, Productions Les Films Du Camélia
Distribuzione: I Wonder Pictures

SINOSSI: Maureen Kearney viene trovata in casa sua legata a una sedia, con la lettera A incisa sulla pancia. Sconvolta, non ricorda nulla dell'aggressione. Maureen, che riveste un ruolo importante come sindacalista ad Areva, è convinta che la causa sia da ricercare nel suo lavoro, in quanto di recente ha denunciato un segreto di stato che ha scosso l'industria nucleare francese. Vista la gravità dei fatti, le indagini sono immediate e serrate, ma man mano che emergono nuovi elementi, nella mente degli inquirenti inizia a crescere un dubbio. Da vittima, Maureen si ritrova a essere la prima sospettata.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il ritmo incalzante e la scansione temporale della vicenda trasforma il film di indagine sociale, con risvolti da nuovo cinema di impegno civile, in un thriller appassionante e serrato. [**Tonino De Pace,** *Sentieriselvaggi.it*]
- ✓ Con un buon ritmo e costruito in modo impressionante, "La Syndicaliste" esplora anche la natura pericolosamente ossessiva e tossica del potere e dell'eccessivo investimento nel lavoro, iniettando quel tanto di sfumature affinché il film possa risultare affascinante per il grande pubblico e anche stimolare una riflessione sociale fondamentale. [**Fabien Lemercier,** *Cineuropa*]
- ✓ "La Syndicaliste" tocca temi attuali e scottanti come il posto occupato dalle donne nelle sfere del potere e il valore delle parole delle donne. [**Lucia Tedesco,** *Techprincess*]

Film dalla Festa del Cinema di Roma

ASTOLFO

di Gianni Di Gregorio – 13 e 14 Giugno 2023

Gianni Di Gregorio (Roma, 1949). Regista, sceneggiatore, aiuto regista, attore. Ha esordito brillantemente nella regia nel 2008 con *Pranzo di ferragosto*, da lui scritto, diretto e interpretato, per il quale ha ottenuto il David di Donatello per il miglior regista esordiente. Tra i suoi film come regista, interprete e sceneggiatore, ricordiamo *Gianni e le donne* (2011), *Buoni a nulla* (2014), *Lontano lontano* (2019). ***Astolfo*** è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma.

Interpreti: Stefania Sandrelli (*Stefania*), Gianni Di Gregorio (*Astolfo*), Simone Colombari (*Sindaco*), Agnese Nano (*Franca*), Alberto Testone, Alfonso Santagata, Mauro Lamantia, Andrea Cosentino, Biagio Forestieri, Mariagrazia Pompei, Francesca Ventura, Gigio Morra
Genere: commedia
Origine: Italia - 2022
Sceneggiatura: Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello

Fotografia: Maurizio Calvesi
Montaggio: Marco Spoletini
Musiche: Ratchev & Carratello
Scenografia: Luigi Conte
Costumi: Gaia Calderone
Trucco: Alessandro Zappaterra
Durata: 97'
Produzione: Angelo Barbagallo, Maria Panicucci, Fabrizio Colucci, BiBi Film con Rai Cinema
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Astolfo, placido pensionato romano, viene sfrattato dal suo appartamento. Decide quindi di tornare a vivere nella casa di famiglia, un palazzotto un tempo nobiliare e oggi in sfacelo, in un paesino dell'Italia centrale. Lì trova un paio di stravaganti abusivi. Ma trova anche l'amore: Stefania, una vedova che il figlio vorrebbe confinare al ruolo di nonna e che invece è piena di voglia di vivere. Sarà l'inizio di una nuova vita?

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ … In *Astolfo*, con la sua voce gentile e col suo sorriso mite, Gianni Di Gregorio costruisce addosso al suo corpo di settantenne una storia che potrebbe essere tragica, alla *Umberto D*: la storia di un pensionato cacciato dalla casa in cui vive, costretto ad andarsene da Roma. Ma è una storia che invece finisce con l'assomigliare a *Pane, amore e fantasia*, che non a caso viene citato nel film … [**Giovanni Bogani**, *mymovies.it)*]
- ✓ Una favola scanzonata, meravigliosamente interpretata, tra rimandi epici e digressioni liriche. [**Marzia Gandolfi**, *mymovies.it*]
- ✓ Gianni Di Gregorio continua nella sua galleria di "quasi autoritratti"**,** alle prese con gioie della terza età e dolori della vita quotidiana … Protagonista, oltre che regista, dei suoi film, Di Gregorio ha fatto della sua figura remissiva e accomodante una specie di immagine di marca … per chi vuole ritrovare la gioia di vivere. [**Paolo Mereghetti,** *Corriere della sera - Io Donna*]
- ✓ Di Gregorio si conferma cantore raffinato delle "piccole cose" con il suo quinto film scritto, diretto e interpretato**.** [**Federico Pontiggia,** *Il Fatto quotidiano*]

Film dalla Festa del Cinema di Roma

THE FABELMANS

di Steven Spielberg – 20 e 21 Giugno 2023

Steven Spielberg (Cincinnati – USA, 1946). Una delle personalità che ha influenzato il Cinema nell'ultimo cinquantennio. Esordisce con i cortometraggi, prosegue con la televisione. Nel 1974 firma il lungometraggio, Sugarland Express, premiato a Cannes per la sceneggiatura. Oltre a numerose realizzazioni come produttore, riesce come regista a inanellare una serie di successi epocali, tra cui ricordiamo *Lo squalo* (1975), Incontri ravvicinati del terzo tipo (1977), *I predatori dell'arca perduta* (1981), *E.T. l'extraterrestre* (1982), i vari *Indiana Jones* (1981-2008), *Il colore viola* (1985), *Jurassic Park* e *Schindler's List* (1993- 3 Oscar), *Salvate il soldato Ryan* (1998 – Oscar), *Minority Report* (2002), *The Terminal* (2004), Il ponte delle spie (2015), *The Post* (2017), *West Side Story* (2021 - Oscar per migliore attrice non protagonista ad Ariana Debose). **The Fabelmans** racconta la storia della sua famiglia e della sua formazione cinematografica.

Interpreti: Gabriel LaBelle (*Sammy Fabelman*), Michelle Williams (*Mitzi Fabelman*), Paul Dano (*Burt Fabelman*), Seth Rogen (*Bennie Loewy*), Oakes Fegley (*Chad Thomas*), Gabriel Bateman, Nicolas Cantu, Julia Butter (*Anne Fabelman*), Sam Rechner (*Chad*), Judd Hirsch (*zio Boris*), Jeannie Berlin (*Hadassah Fabelman*), Robin Bartlett (*Tina Schildkraut*), Keeley Karsten (*Natalie Fabelman*)
Genere: drammatico, biografico
Origine: USA - 2022
Sceneggiatura: Steven Spielberg, Tony Kushner,
Fotografia: Janusz Kaminski
Musiche: John Williams
Montaggio: Sarah Broshar, Michael Kahn
Scenografia: Karen O'Hara
Costumi: Mark Bridges
Effetti: Mark Hawker, Damian Lund, Roy K. Cancino
Trucco: Angela Levin
Durata: 151'
Produzione: Steven Spielberg, Tony Kushner, Kristie Macosko Krieger
Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Storia semi-autobiografica, basata sull'infanzia del regista. Sammy Fabelman è un ragazzo cresciuto in Arizona nel periodo del secondo dopoguerra. Grazie all'amore di sua madre per il cinema, si appassiona anche lui alla Settima arte. Quando il giovane scopre uno sconvolgente segreto familiare si rifugia nella magia del cinema, che con il suo potere salvifico può aiutarlo a vedere la verità...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ The Fabelmas è tutto ciò che si potrebbe aspettare dal classico racconto autobiografico e meta-filmico di un grande autore sul proprio percorso di scoperta del Cinema, ma dieci volte di più. Un film magnificamente interpretato … cosparso di scene magiche e surreali a decine … senza esagerare Steven Spielberg firma uno dei più grandi capolavori degli ultimi anni … [**Carlo Giuliano**, *Everyeye.it*]
- ✓ Steven Spielberg come sempre nella sua cinematografia fin dai tempi di *Duel* e *lo Squalo***,** unisce verità con fantasia, ci prende per mano**,** ci porta dentro quella che è una semi-autobiografia dedicata ai genitori, a quegli anni che bene o male sono sempre tornati dentro il suo cinema sia in modo diretto che indiretto, creando qui forse la sua opera più personale e coraggiosa …[**Giulio Zoppello**, *Wired.it*]
- ✓ Un monumento alla mitologia del suo autore che firma qui un'intima lettera d'amore e un'emozionante autobiografia ... [**Marzia Gandolfi**, *mymovies.it*]

RIFLETTORI SU …

ENNIO di Giuseppe Tornatore, visto da **Nicola Falcinella**, *L'Eco di Bergamo*

Ennio Morricone entra nel soggiorno di casa sua, vestito con un abbigliamento comodo, e comincia a fare ginnastica per tenersi in esercizio. Intanto si alternano amici, collaboratori e ammiratori che parlano di lui e iniziano a tratteggiare alcune caratteristiche della sua musica, della sua personalità e del suo modo di lavorare. Finché, quando il compositore immagina di dirigere l'orchestra, parte la narrazione vera e propria che seguirà un ordine cronologico dall'infanzia quasi ai nostri giorni.

Comincia con una grande trovata di regia "Ennio", il documentario di Giuseppe Tornatore che sta ottenendo un meritatissimo successo. Il regista premio Oscar per "Nuovo Cinema Paradiso", che proprio per quella pellicola iniziò la collaborazione con il musicista scomparso il 6 luglio 2020, suggella la loro amicizia con un film che è forse il risultato migliore della sua ultra-trentennale carriera. Al centro c'è Morricone stesso che si racconta con generosità e dovizia di aneddoti, partendo dalla giovinezza e proseguendo quasi film per film, o almeno i principali, dato che la sua filmografia è sterminata. Una carriera intensissima ed eclettica, iniziata negli anni '50 e decollata ritrovando Sergio Leone, del quale era stato compagno di scuola alle elementari, e componendo la musica di "Per un pugno di dollari" con l'inconfondibile brano fischiato. Si prosegue con un'esaltante successione di pellicole celebrate (tra le tante mostra un particolare affetto per "Mission") e altre forse dimenticate, suscitando il desiderio di vederle o rivederle tutte. Figlio di un 'trombista', il giovane Ennio mise da parte l'idea di diventare medico per seguire le orme paterne. Fu allievo al conservatorio del grande Goffredo Petrassi, che considerava inferiore la musica per film, sebbene avesse composto qualche colonna sonora di pellicole come "Riso amaro" e "Cronaca familiare". Così il giovane nascose a lungo al maestro il lavoro che stava intraprendendo al fianco dell'intensa attività di arrangiatore per la Rca. Già in questo ruolo orchestrò tantissimi successi della canzone italiana, da Vianello a Morandi, diede una svolta moderna alla musica.

Tornatore riesce a racchiudere gli aspetti personali e artistici (con prevalenza dei secondi) di un musicista straordinario, con momenti anche toccanti. Ha raccolto decine di interviste, da Raffaella Leone, figlia di Sergio, a un sempre pertinente e commovente Bernardo Bertolucci, al musicista Hans Zimmer. Spicca l'autocritica di Boris Porena, esponente di quei musicisti legati da una parte alla tradizione e dall'altra alle avanguardie, che impiegarono anni a riconoscere l'opera di uno come Morricone che invece si muoveva al di sopra delle etichette, spesso combinando le cose. Emergono molto anche il ruolo e l'importanza della moglie Maria, che fu sempre al suo fianco e fu la sua prima ascoltatrice, pur apparendo poco.

Si arriva agli ultimi anni della sua esistenza, all'Oscar alla carriera dopo tante nomination, alla collaborazione con Quentin Tarantino e alla celebrazione tra i grandi della musica internazionale.

"Ennio" è un film ben costruito e ritmato, lungo due ore e mezzo che si vorrebbe non finissero mai. È un documentario sentito, oltre a costituire una sontuosa lezione di musica e di cinema. Il ritratto di un uomo con un dono straordinario, che si è espresso attraverso le sue note e un'attività frenetica. ■

ARIAFERMA di Leonardo Di Costanzo, visto da **Cristina Piccino**, *Il Manifesto*

…."Ariaferma" non è un film 'carcerario' pure se del carcere restituisce il sentimento di costrizione ma in profondità, senza l'enfasi o le convenzioni del soggetto 'a tema': l'intuizione del regista è spostare sempre un po' obliquamente il suo punto di vista grazie a una scrittura precisa sia nella sceneggiatura - scritta insieme a Valia Santella e a Bruno Oliviero - che sul piano cinematografico. Il punto di partenza dunque per parlare del carcere sono le due figure che lo incarnano da una diversa ma comune prospettiva: il detenuto don Carmine e l'ispettore Gaetano, rispettivamente Silvio Orlando e Toni Servillo, protagonisti di un magnifico duetto in sottrazione, che poi è la cifra del film, nel quale si esalta anche la sua natura corale - grazie a un cast in cui troviamo tra gli altri Salvatore Striano, Fabrizio Ferracane, Roberto De Francesco, e molti magnifici attori non professionisti. Lo spazio tra i due uomini disegna una geografia umana che oppone scontenti, irrequietezze, insoddisfazioni, pregiudizi, e non semplicemente di una parte verso l'altra - tra gli agenti c'è chi vorrebbe il 'pugno di ferro', mentre i reclusi emarginano un anziano che si intuisce ha commesso reati di pedofilia. Poi c'è quel ragazzo giovane, spaesato più di tutti (il bravo Pietro Giuliano) finito in cella con una vita disgraziata e un crimine commesso per avventatezza di cui sente su di sé la colpa con dolore.

… Quando la qualità pessima dei pasti diviene intollerabile scatenando uno sciopero della fame che potrebbe degenerare, l'ispettore accetta la proposta di don Gaetano: sarà il detenuto a cucinare mentre il poliziotto lo sorveglia. Nella cucina con i coltelli in bella vista la tensione è densa, cresce, accompagna ogni gesto: non accade nulla però in quella stanza, tutto è altrove perché il confronto, con la presa di parola che rimodula le relazioni seppure in uno stato eccezionale, è umano e politico, ci parla delle casualità delle scelte, delle esperienze comuni anche a chi, come i due, ora è su sponde diverse. E interroga la vita nel suo svolgersi, e una realtà composta da infiniti passaggi e contraddizioni. Mentre noi spettatori

ci aspettiamo che esploda il caos, la regia di Di Costanzo lo ha già fatto avvenire in quei dialoghi, nei gesti pacati, negli istanti che superano - pur mantenendone le gerarchie - la linea della separazione per inventare uno spazio comune; quello di una diversa consapevolezza dell'altro, della cura, dell'ascolto, qualcosa che riguarda il nostro tempo non solo nella reclusione. ■

IL SILENZIO GRANDE di **Alessandro Gassmann,** visto da **Andrea Frambrosi,** *L'Eco di Bergamo*
…. è la versione cinematografica di un testo teatrale scritto da Maurizio De Giovanni e già rodato sui palcoscenici dallo stesso Alessandro Gassmann che firma ora la regia del film, … Diciamo allora perché la vicenda è ambientata nella Napoli della metà degli anni Sessanta a Posillipo. Valerio Primic (Massimiliano Gallo) è uno scrittore di fama internazionale che ha avuto un immenso successo ma che da una decina di anni vive praticamente recluso nel suo studio-biblioteca, senza più scrivere una riga. Perso nel suo mondo interiore, preoccupato solo di mantenere i libri nell'ordine 'emotivo' da lui scelto, Valerio non si cura di quello che succede in casa sua. Ed è così che un brutto giorno scopre che sua moglie, Rose Primic (Margherita Buy), ha deciso di mettere in vendita la loro casa, la splendida Villa Primic un tempo magione di prestigio ma che ora cade letteralmente a pezzi. Scopre anche che la famiglia (con i due figli Massimiliano e Adele) vive ormai da anni in ristrettezze economiche. Dell'opera di Valerio Primic infatti, ormai non si ripubblica più niente (ha litigato con l'editore), nuovi lavori non sembrano alle viste e, in più, come gli rimprovera la moglie Rose, Valerio si è sempre rifiutato di cedere i diritti delle sue opere alla televisione o al cinema, cosa che avrebbe fruttato dei bei guadagni. L'unica persona che riesce in qualche modo ad interagire con Valerio è l'anziana domestica Bettina (una straordinaria Marina Confalone), ormai diventata una di famiglia. Un po' impicciona, un po' confidente, dotata di quella saggezza popolare schietta e ruvida insieme, Bettina è un po' l'anima della casa, ne conosce tutti i segreti e sa molto meglio di Valerio, sempre chiuso nel suo studio, come vanno le cose. La casa, certo: amata e odiata allo stesso tempo, rifugio sicuro ma anche un po' prigione, forse mai veramente 'vissuta' dalla famiglia eppure, ora che la stanno per perdere, diventa per tutti il teatro, quasi il motore - soprattutto lo studio di Valerio - dove ognuno può finalmente aprirsi. Anche se apparentemente è un aprirsi verso se stessi, sia Rose che i figli, quando parlano con Valerio, sembrano più parlare con loro stessi che con il marito o il genitore. Il quale resta attonito in seguito ad una serie di rivelazioni e agnizioni e scoperte che lo stanno letteralmente travolgendo.

Film di impianto chiaramente teatrale, nel terzo lungometraggio diretto da Alessandro Gassmann e sceneggiato insieme allo stesso autore del testo, aleggiano, naturalmente, i fantasmi del teatro di Eduardo De Filippo, ma Gassmann riesce a giostrare tra i due mezzi - il teatro e il cinema - con una certa grazia come se li stesse facendo flirtare, come se uno corteggiasse l'altro in un gioco tutto 'in levare', soprattutto nel personaggio di Valerio che, al contrario, serve proprio per esaltare i momenti cruciali e le svolte narrative compreso l'inaspettato finale. ■

L'ARMA DELL'INGANNO di **John Madden,** visto da **Gian Luca Pisacane,** *Rivista del Cinematografo*
La guerra si può combattere su molti fronti, con le armi in campo o con la strategia e le astuzie dietro le quinte. Alcuni misteri restano avvolti nella nebbia del tempo. Di altri si ha notizia perché qualcuno (un narratore, un soldato) li ha raccontati.
Sulla Seconda Guerra Mondiale esistono diari e opere di fantasia che appassionano perché costruiti su una realtà che ha lasciato il segno. E il cinema vi ha attinto a piene mani. ***L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat*** di John Madden è l'ultimo esempio (riuscito) di un 'genere' che non smette di avvincere ogni platea. La vicenda (autentica) ha dell'incredibile, e fu uno dei più grandi inganni dell'intelligence britannica contro i nazisti. Nel 1943, prima dello sbarco in Sicilia degli alleati, l'obiettivo era di far credere a Hitler che l'offensiva avrebbe avuto luogo in Grecia e non in Italia. In questo modo le sue truppe si sarebbero spostate, rendendo più agevole l'arrivo dei militari americani. L'idea era quasi da fantascienza: far trovare il cadavere di un soldato con in tasca dei documenti segreti relativi all'operazione, per depistare i tedeschi. Ma tutto doveva essere organizzato nei minimi dettagli, iniziando dalla finta identità del morto. L'ispirazione è sempre venuta dal libro 'Operazione Mincemeat', scritto da Ewen Montagu, e oggi interpretato da Colin Firth. Madden cambia il punto di vista del libro. Non si concentra solo sui fatti, ma sulla manipolazione della verità, sulla *fake news* più riuscita di sempre. Il conflitto resta in disparte, la sequenza dell'attacco è realizzata in modo sbrigativo. Anche perché di sbarchi su spiagge desolate la macchina da presa ne ha descritti tanti. Il film tende i muscoli quando decide di non seguire le convenzioni, di uscire dai canoni dei classici giochi di agenti segreti e interrogarsi sulle diverse sfumature dell'intrigo. Gli stessi eroi inglesi sembrano non essere senza colpa, e Madden è più interessato a indagare sui rapporti di potere. I sentimenti, tanto cari al cineasta di *Shakespeare in Love*, hanno anche qui un forte peso. Il protagonista, per capire l'importanza della sua famiglia, ha bisogno di una nuova passione. Il cuore del film è però l'amicizia tra lui e Cholmondeley. Sono loro la 'mente' dietro all'Operazione Mincemeat. Uniti ma allo stesso tempo rivali, si specchiano l'uno nelle fragilità dell'altro. Non sono eroi da imprese mirabolanti, ma spie per mestiere, comuni mortali spezzati dall'andare degli anni, dal dubbio, dal sospetto…■

LA FIGLIA OSCURA di Maggie Gyllenhaal, visto da **Lorenzo Ciofani,** *Rivista del Cinematografo*
Sull'onda della 'Ferrante Fever' che ha investito lettori e lettrici degli Stati Uniti, con "La figlia oscura" Maggie Gyllenhaal ha scelto di adattare liberamente il terzo romanzo della misteriosa (più o meno) scrittrice per il suo esordio dietro la macchina da presa, arrivando subito in concorso a Venezia 78. E immediatamente, sin dalle prime scene, lo sguardo dell'attrice diventata regista rivela l'omaggio a marche e stilemi del nuovo cinema europeo degli anni Sessanta nella sua espressione filtrata anzi edulcorata dall'*arthouse* americano. Il punto di forza, tuttavia, è nell'armonia con Olivia Colman, splendida protagonista che innesta il tormento della sua Leda con un repertorio di capogiri improvvisi e battute *cringe*. Professoressa di Letteratura comparata italiana a Cambridge, Leda Caruso ha 48 anni, due figlie sulla ventina e si concede una lunga vacanza a Corinto. Si dimentica di pranzare, fa amicizia con uno studente irlandese che arrotonda facendo il bagnino (Paul Mescal), non cede alle avances del maturo avventuriero sotto casa (Ed Harris). Tutto cambia quando, in spiaggia, si trova a contatto con un clan familiare villano e sgradevole e comincia a osservare il rapporto tra una giovane madre (Dakota Johnson) e la figlia. E quando la bambina si perde, nella memoria di Leda riaffiorano i ricordi legati al disorientamento di fronte a una maternità messa alla prova delle legittime ambizioni professionali e del bisogno di emanciparsi dagli schemi imposti dagli altri (la sempre singolare Jessie Buckley è Leda da giovane). Così, mentre il clan diventa sempre più minaccioso, per Leda la serena vacanza vista mare si trasforma in una discesa negli abissi della mente, un momento catartico in cui fare i conti con le zone d'ombra dell'essere madre. È giusto dare ancora voce alla 'madre snaturata' che Leda crede di essere stata? Ma chi decide come essere madre? Mélo con ambizioni d'autore dove il tempo si fa liquido per bagnare i tormenti della sconquassata protagonista, "La figlia oscura" riflette sul conflitto tra chi siamo e ciò che vorremmo essere, sulla percezione che ognuno ha di sé e gli effetti dello sguardo altrui. Ricalcando modelli europei, Gyllenhaal mette su un reader's digest del cinema d'auteur anni Sessanta e cerca di nascondere la confusione dell'andirivieni con la ricerca della frantumazione, affidandosi a valori formali coerenti con l'operazione quanto strumentali a una proposta blandamente arthouse (su tutti la fotografia di Hélène Louvart e il montaggio di Affonso Gonçalves). Dell'opera prima ha quasi tutto: la rivendicazione dei modelli, la generosità nel metraggio, il feeling con i personaggi. ■

IL MATERIALE EMOTIVO di Sergio Castellitto, visto da **A. Frambosi,** ***L'Eco di Bergamo***
Che cos'è, da cosa è composto il "materiale emotivo" che dà il titolo al film di Sergio Castellitto? Il film, "Il materiale emotivo", appunto, è tratto da un vecchio soggetto, 'Un drago a forma di nuvola', che Ettore Scola aveva scritto insieme alla figlia Silvia e allo sceneggiatore Furio Scarpelli. Soggetto mai diventato un film ma che era, invece, servito come base per un fumetto di Ivo Milazzo.Ereditato il progetto, Castellitto vi ha rimesso mano insieme alla moglie, la scrittrice Margaret Mazzantini, alla scrittura, per poi ritagliarsi personalmente i ruoli sia del regista sia del protagonista. Nel film è Vincenzo, un libraio che da anni vive come rintanato nella sua piccola libreria parigina situata all'angolo di un vivace quartiere in cui spicca anche l'insegna del vicino Théâtre De la Providence. Al piano superiore della libreria, che funge da appartamento, vive anche la figlia di Vincenzo, Albertine (Matilda De Angelis), ridotta su una sedia a rotelle dopo un incidente in seguito al quale ha anche smesso di parlare. Del piccolo microcosmo che ruota intorno alla libreria, fanno parte un clochard che staziona nelle vicinanze, un professore cleptomane che ogni tanto ruba un libro... la badante di Albertine e il medico che periodicamente viene a visitarla e Clementino, un barista napoletano che porta la colazione a Vincenzo. Finché un giorno fa letteralmente irruzione nella libreria Yolande (Bérénice Bejo), attrice del vicino teatro che ha perso Bubù, il suo 'cane da borsetta' e lo cerca disperatamente in tutto il quartiere. Il problema è che Yolande non fa solo irruzione nella libreria ma fa letteralmente irruzione nella vita di Vincenzo. Sì, perché, dopo quel primo, fortuito incontro, Yolande comincia ad utilizzare la libreria di Vincenzo come 'base', come rifugio dalle tempeste di una vita che man mano si scoprirà complicata e infelice. E Vincenzo, poco a poco, verrà travolto da quell'impetuoso vento di novità portato nella sua vita da Yolande, nel bene e nel male dato che spesso la donna è piuttosto insopportabile.... Incorniciato dall'apertura e dalla chiusura di un sipario, il film di Castellitto denuncia fin da subito la sua natura di messa in scena teatrale, di rielaborazione, in chiave metacinematografica, di una vicenda che è dichiaratamente costruita in funzione di una narrazione che esula dalla realtà per entrare nei territori del fiabesco. Un 'teatrino' di una Parigi ricostruita in studio, dove si svolge una vicenda che sembra essere racchiusa in una bolla fuori dal tempo e dallo spazio, o meglio: in un tempo sospeso tra realtà e sogno, come se fosse rinchiusa in una di quelle palle di vetro che si agitano e sembra che nevichi.
E il materiale emotivo? Ma è la nostra vita, sono le emozioni, le relazioni, le verità, le bugie, i non detti, i desideri e le paure, una serie di sentimenti che il regista teatrale chiede a Yolande di intercettare nel mondo reale per trasferirle nella finzione teatrale ma che, per Vincenzo, saranno, al contrario, il motore per la sua rinascita, per riuscire, finalmente, a spezzare quel guscio, quella corazza che si era costruito addosso, per riuscire a sopravvivere, anche se poi le cose non andranno come, per un momento, pensava stessero andando ■